

5° CONVEGNO INTERNAZIONALE

EDUCAZIONE TERRA NATURA

CONOSCENZA COMPLESSITÀ SOSTENIBILITÀ

5th INTERNATIONAL CONFERENCE

EDUCATION EARTH NATURE

KNOWLEDGE COMPLEXITY SUSTAINABILITY

26-27 & 30.11.2020, 01-02-03.12.2020

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

eduterranatura.events.unibz.it

cooperato con
Geförderung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da



unibz

Fakultät für Bildungswissenschaften
Facoltà di Scienze della Formazione
Facoltà de Scienze dla Formazion

Brixen
Bressanone
Parsenon

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1919



5° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRA NATURA CONOSCENZA COMPLESSITÀ SOSTENIBILITÀ

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

1° SESSIONE – CONOSCENZA E COMPLESSITÀ – 30.11.2020 Stanza 1 (ore 14:30 – 17:30)

1. «Le avventure dei pirati sono più colorite e affascinanti, certo: ma l'avventura di diventare uomo è più bella perché è più vera». Gianni Rodari e la speranza di un mondo migliore
Articoni Angela – Università degli Studi di Foggia
2. La natura raccontata. Un percorso negli albi illustrati per la prima infanzia
Baldini Michela – Università degli Studi di Firenze
3. Percorsi di educazione in natura: il progetto *Sentieri Outdoor*
Bocchi Barbara – Libera Università di Bolzano
4. Outdoor Education: necessità o virtù? Da risposta per emergenti bisogni post-COVID a nuovo stile educativo
Bortolotti Alessandro – Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Passarella Alba – Docente scuola infanzia e pedagoga clinico ANPEC
5. Noi, il cibo, il nostro Pianeta: insegnare la complessità attraverso il cibo
Cadel Elena, Massari Sonia, Antonelli Marta – Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition
6. Informazione non è conoscenza
Carnazzola Maria – Formatore MIUR
7. Coordinare "in rete" i nidi d'infanzia: il progetto Edu.Con.0.3
Cozzi Federica – Università degli Studi Roma Tre
8. Il sostegno educativo alla famiglia e alla genitorialità. Conoscenza, complessità e sostenibilità nei processi di analisi, supervisione e formazione delle professioni educative
D'Antone Alessandro – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
9. Ecologia integrale e prossimità: posture etiche tra problematicità e complessità
Gallerani Manuela – Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
10. L'inglese Sistemico
Magagnoli Sabina – Docente di inglese I.S.T.A.S. Lazzaro Spallanzani, Castelfranco Emilia (Mo)
11. Transdisciplinarity, the Art of Collaboration and the Education for Sustainability
Sonetti Giulia – Politecnico di Torino, Università di Torino
12. Educazione all'aperto e creatività ai tempi del COVID-19: una revisione della letteratura italiana
Villa Federica V. – Università degli Studi di Milano-Bicocca

1° SESSIONE bis – CONOSCENZA E COMPLESSITÀ – 02.12.2020 Stanza 3 (ore 14:30 – 17:30)

13. La crisi come voce della complessità: gli approcci cooperativi e trasformativi nella ricerca educativa come strumenti per apprendere ad apprendere
Cuppari Antonella – Università degli Studi di Milano-Bicocca
14. A scuola. Educazione civica fra conoscenza e complessità
Della Valle Erica – Università Telematica Internazionale UNINETTUNO
15. Per un'alfabetizzazione ecologica attraverso le narrazioni filmiche. Alcuni percorsi tematici nei classici d'animazione
Forni Dalila – Università degli Studi di Firenze
16. Narrare il sapere disciplinare del docente per decifrare la conoscenza
Gola Giancarlo, Ramadan Magda – SUSPI Dipartimento Formazione Apprendimento
17. L'educazione allo sviluppo sostenibile nella scuola di oggi. Obiettivi, strategie educative e formazione dei docenti
Guerrini Valentina – Università degli Studi di Firenze
18. Apprendimenti "sostenibili": spazi, luoghi, tempi educativi in natura per la formazione umana
Lo Piccolo Alessandra, Mingrino Marta, Passaniti Viviana M. – Università degli Studi di Enna "Kore"
19. Coltivare l'essere-in-relazione: la modalità estetica come via alla complessità
Massullo Chiara – Università degli Studi Roma Tre
20. Sostenibilità e educazione al consumo nella scuola dell'autonomia
Oliviero Stefano – Università degli Studi di Firenze
21. Complessità, interdipendenza positiva e pratica cooperativa
Saltarelli Beatrice, Miatto Enrico – Istituto Universitario Salesiano Venezia
22. Un percorso progettuale per la pedagogia sociale. VIVERE, approssimarsi a *Horizon Europe*
Sandrini Simona – Università Cattolica del Sacro Cuore
23. *Viriditas*, Idegarda di Bingen
Usai Patrizia – Liceo Scientifico "A. Righi", Bologna
24. Munari in Movimento
Zambaldi Nazario – Dottore di ricerca unibz, docente Liceo Artistico e delle Scienze Umane "Pascoli", Bolzano

5° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRA NATURA CONOSCENZA COMPLESSITÀ SOSTENIBILITÀ

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

2° SESSIONE – DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI – 30.11.2020 Stanza 2 (ore 14:30 – 17:30)

25. L'educazione degli adulti nel continente africano: tra identità, tradizione e innovazione
Angeloni Brigida – Università degli Studi Roma Tre
26. La pedagogia interculturale attraverso l'arte come apprendimento di comunità nel rispetto delle diversità, della conoscenza e della democrazia
Battista Fernando – Università degli Studi Roma Tre
27. Processi e pratiche di Educazione degli Adulti: tra integrazione e inclusione culturale e sociale. Definizione degli assetti organizzativi e didattici dei Percorsi di Istruzione Integrati nei CPIA
Bianchi Lavinia – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
28. Letteratura per l'infanzia e biblioterapia: le *fiction stories* per conoscere la disabilità e per creare ambienti realmente inclusivi
Brogia Ludovica – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
29. Costruire Reti per lo sviluppo sostenibile. La valorizzazione del territorio per la promozione del benessere individuale e dell'inclusione socio-lavorativa nelle pratiche di orientamento con migranti
De Carlo Federica – Università degli Studi Roma Tre
30. Pionieri dell'impero: dimensione mitica e stereotipi sull'alterità africana nei volumi della collana Paravia "I Grandi viaggi di esplorazione" (1923-1943)
Elia Domenico – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara
31. Marzo 2020: un contributo pedagogico per accompagnare il disagio diffuso e educare alla resilienza nel corso dell'emergenza sanitaria
Gambacorti-Passerini Maria Benedetta – Università degli Studi di Milano-Bicocca
32. *Sensobiographic walking*: una pratica di ricerca sensibile alle convivenze per ripensare le diversità
Luraschi Silvia – Università degli Studi di Milano-Bicocca
33. La valorizzazione delle differenze: didattica per tutti e tutte, attenzione alle diversità degli alunni
Macchia Vanessa – Libera Università di Bolzano
34. Terra-natura-diritti
Manfreda Ada – Università degli Studi Roma Tre
35. La trappola del dualismo "produzione e riproduzione". Donne e pedagogia in tempi di pandemia
Nanni Silvia – Università degli Studi dell'Aquila
36. *Buon Vivir, Comunidad y Naturaleza*. Itinerari indigeni per un progetto inter-culturale
Pescarmona Isabella, Gozzelino Giulia – Università degli Studi di Torino
37. L'adozione internazionale come percorso di cooperazione, sussidiarietà e sviluppo sostenibile
Tabacchi Alessia – Università Cattolica del Sacro Cuore
38. L'inclusione degli studenti migranti nelle classi multiculturali europee
Biagioli Raffaella – Università degli Studi di Firenze

3° SESSIONE – EMERGENZE E RESILIENZA – 01.12.2020 Stanza 1 (ore 14:30 – 17:30)

39. Educazione religiosa, identità, immigrazione
Angeloni Brigida – Università degli Studi Roma Tre
40. Outdoor multicultural *storytelling* for young language learners: sustaining pupil/teacher resilience through language teacher education programmes
Bamber Valentina – Libera Università di Bolzano
41. Nuove consapevolezze per la ripartenza: le voci degli insegnanti e dei bambini del progetto *ripARTiamo!*
Baroni Sara – Libera Università di Bolzano
42. Il rapporto uomo-natura ai tempi del COVID-19: orizzonti di possibilità e nuove problematichità nell'ambito dell'educazione esperienziale nature-based
Borelli Chiara, Gigli Alessandra, Melotti Giannino – Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
43. Primary trainee teachers' experiences and attitudes towards the Forest School Training and Qualification and its impact of their future teaching practice
Cont Silvia – Liverpool John Moores University
44. Conoscenza complessità sostenibilità
Dal Toso Paola – Università degli Studi di Verona
45. La povertà educativa come emergenza e nelle emergenze. Tracciare percorsi tra scuola, famiglia e territorio per la promozione di risposte resilienti
Di Genova Nicoletta – Sapienza Università di Roma
46. Vite diverse, vite di scarto. L'educazione ambientale e il problema del valore del vivente
Ferrante Alessandro – Università degli Studi di Milano-Bicocca
47. La sostenibilità dello sviluppo nella complessità dell'esistenza. La relazione con la Terra
Giovanazzi Teresa – Università Cattolica del Sacro Cuore
48. *Virtù ecologiche e impegno pedagogico*. Per un'ecologia (finalmente) umana
Giunta Ines – Università Ca' Foscari Venezia
49. Migrant children with disabilities in Italian schools – educational experiences
Lucattini Paolo, Lombardi Grazia – Università degli Studi Roma Tre
50. Abitare i luoghi. Prospettive nuove per incontrare la città
Mussini Ilaria – Università di Verona; **Gualdi Monica** – Atelierista Comune di Correggio (RE)

5° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRA NATURA CONOSCENZA COMPLESSITÀ SOSTENIBILITÀ

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

4° SESSIONE – CAMBIARE PARADIGMA – 01.12.2020 Stanza 2 (ore 14:30 – 17:30)

51. Ereditare il futuro. Educare alla sostenibilità attraverso una pedagogia neo-materialista
Barbanti Camilla – Università degli Studi di Milano-Bicocca
52. Crescita, sviluppo, ecologia: concetti da ripensare
Carnazzola Maria – Formatore MIUR
53. Competenze e sostenibilità: le percezioni degli studenti universitari
Fioretti Silvia – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
54. Nuovi processi decisionali per adattarsi ai cambiamenti climatici: il caso studio degli investimenti agricoli in Rwanda
Fraschini Filippo – Università Cattolica del Sacro Cuore
55. A scuola di fiume
Guarisco Diana – I.I.S. "Montessori-Da Vinci"
56. VIVRE. Una ricerca multidisciplinare per promuovere il contrasto delle povertà
Locatelli Rita, Bornatici Sara – Università Cattolica del Sacro Cuore
57. Valorizzare l'alternanza scuola-lavoro per promuovere competenze sostenibili
Marcone Valerio Massimo – Università degli Studi Roma Tre
58. Anche un programma politico può avere intenti educativi e trasformativi del nostro modo di vivere
Marinoni Monica – Università degli Studi di Milano-Bicocca
59. What education for European citizenship? The #ShareEU Project
Nuzzaci Antonella – University of L'Aquila
Mach Elzbieta – Jagiellonian University
Rizzi Paola – University of L'Aquila – University of Sassari
60. L'impegno sociale delle Università per lo sviluppo sostenibile
Rizzari Simona, Piazza Roberta – Università degli Studi di Catania
61. La proposta di un *nuovo* paradigma per l'educativo
Scaramuzza Gilberto – Università degli Studi Roma Tre
62. A partire dallo sguardo, visioni diverse per promuovere un cambiamento necessario
Zuccoli Franca – Università degli Studi di Milano-Bicocca
63. Valutare progetti didattici per l'educazione all'inclusione e alla sostenibilità: la frontiera dei *mixed methods*
Serrelli Emanuele, Szadejko Krzysztof – Università Cattolica del Sacro Cuore

4° SESSIONE bis – CAMBIARE PARADIGMA – 03.12.2020 Stanza 3 (ore 14:30 – 17:30)

64. La fraternità come fondamento per un rinnovato stile di vita sulla terra: alcune sollecitazioni pedagogiche alla luce della Lettera enciclica *Fratelli tutti*
Balduzzi Emanuele – Istituto Universitario Salesiano di Venezia
65. Turismo sostenibile e mobilità dolce, risorse educative al tempo del COVID
Benetton Mirca – Università degli Studi di Padova
66. EUROPEAN GREEN DEAL e progettazione pedagogica. Questione emblematica
Braga Caterina – Università Cattolica del Sacro Cuore
67. Pensare come una montagna. Occasione per esplorare insicurezza e sostenibilità
Comi Michele – Guida alpina e maestro di sci
68. Percorsi trans-formativi per una leadership inclusiva e paritaria
Dello Preite Francesca – Università degli Studi di Firenze
69. Stare nella connessione: coltivare sensibilità corporee per educare al cambiamento
Ferri Nicoletta – Università degli Studi di Milano-Bicocca
70. INTER-AZIONI Con Alexander Langer, cittadinanza europea per un futuro desiderabile
Langer Sabrina – Dottoranda unibz, collaboratrice Fondazione Alexander Langer
Zambaldi Nazario – Dottore di ricerca unibz, docente Liceo Artistico e delle Scienze Umane "Pascoli", Bolzano
71. Progettare per la Democrazia. Un caso di studio sul collegamento tra istituzioni politiche locali e l'educazione politica giovanile attraverso una piattaforma digitale
Pra Mio Matteo, Upmeyer Christian – Libera Università di Bolzano
72. Prepararsi a essere impreparati. Apprendere in natura per allenare le competenze adattive ed improvvise
Reato Tommaso – Università degli Studi di Padova
73. *Ecodidattica*: prospettive teoriche e prassi educative
Strongoli Raffaella C. – Università degli Studi di Catania
74. Oltre il limite di un recinto: le potenzialità dello spazio naturale nelle scuole italiane
Virgioli Paola – Università di IUAV di Venezia
75. 100x100 GREEN. EDEN – Ambienti Educativi con la Natura
Weyland Beate, Broglio Emanuele – Libera Università di Bolzano

1° SESSIONE **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

LUNEDÌ, 30.11.2020

Stanza 1 (ore 14:30 – 17:30)

Chairs: Daniela Dato (Università degli Studi di Foggia) e Michele Cagol (Libera Università di Bolzano)

1. «Le avventure dei pirati sono più colorite e affascinanti, certo: ma l'avventura di diventare uomo è più bella perché è più vera». Gianni Rodari e la speranza di un mondo migliore

Articoni Angela – Università degli Studi di Foggia

I testi di Gianni Rodari – poetici e narrativi – stimolano a giocare con il linguaggio: l'importanza del non-senso per costruire nuovo significato, della metafora come creazione di nuova conoscenza, del paradosso come scardinamento del luogo comune, dell'accostamento di termini appartenenti a campi semantici lontani come fonte di straniamento e di "pensiero divergente". Il pensiero libero però converge con l'impegno civile in una visione di rinnovamento sociale: la ricerca volta a conciliare la fantasia con il realismo, il sogno e l'invenzione. L'Italia del dopoguerra ha bisogno di recuperare i valori della pace, della democrazia, della convivenza civile e della solidarietà e Rodari riesce in un'impresa memorabile, unica per il linguaggio unificante e con un significato profondo, quanto facilmente comprensibile da bambini e bambine, e apprezzabile anche dagli adulti. Nel bel mezzo di tale rivoluzione sociale e letteraria Gianni Rodari offre il suo contributo al Neorealismo con *Piccoli vagabondi*, per edificare il futuro sulle ceneri del passato: racconto picaresco, pathos solidaristico, e insieme denuncia di violenze patite, inchiesta-reportage su una terra angustata dall'arretratezza e dalla miseria e la straordinaria attenzione ai sentimenti della gente e dell'infanzia, alle sue sofferenze, alle sue speranze.

2. La natura raccontata. Un percorso negli albi illustrati per la prima infanzia

Baldini Michela – Università degli Studi di Firenze

Ogni individuo, sin dalla nascita, compie un viaggio formativo coadiuvato da diversi strumenti di gioco e apprendimento che gettano le basi dei suoi pensieri e dei suoi saperi, e che lo accompagneranno per il resto della vita. Istituzioni quali la famiglia e la scuola contribuiscono in maniera determinante alla formazione di ogni persona e vengono perciò chiamate a costruire un valido percorso formativo. Nasce così il concetto di cura verso l'infanzia, che non riguarda solo i bisogni irrinunciabili dei bambini, ma una serie di azioni positive volte al mantenimento del benessere del piccolo, accompagnandolo nella costruzione della sua identità. Tra le strategie attualmente efficaci nello sviluppo dei bambini e dei loro processi cognitivi possiamo trovare il binomio natura-lettura. In una società che viaggia a ritmi sempre più frenetici, i bambini hanno bisogno di mantenere e riscoprire i lenti tempi della natura; laddove ciò risulta impossibile, viene in aiuto la letteratura per l'infanzia, con la sua capacità di raccontare le bellezze e i ritmi della natura attraverso la narrazione. Questo lavoro vuole essere uno stimolo di riflessione per affrontare due questioni fondamentali come vivere la natura e scoprire il mondo della lettura in un'ottica congiunta.

1° SESSIONE CONOSCENZA E COMPLESSITÀ

3. Percorsi di educazione in natura: il progetto *Sentieri Outdoor*

Bocchi Barbara – Libera Università di Bolzano

La situazione attuale ci presenta la necessità di un ri-orientamento dell'educazione verso uno sviluppo sostenibile, consapevole e non retorico che, passando attraverso la nascita di una nuova generazione, sviluppi l'interazione attiva con l'ambiente e si evolva in corresponsabilità etica e morale. Il contributo intende presentare il progetto *Sentieri Outdoor* che, in collaborazione con il CAI, apre alla possibilità di riscoprire un'alleanza intergenerazionale per dare significati nuovi e condivisi dell'aver cura. Aver cura insieme di qualcosa permette di creare una rete sociale che va dalla scuola alle associazioni presenti sul territorio, promuovendo nuove forme di socialità e di comunità territoriali educative. L'idea è creare il primo sentiero CAI dedicato all'Outdoor Education predisponendo poli di attrazione lungo il sentiero, come nascondigli, labirinti, zone di osservazione e di ascolto della natura (attraverso la creazione di laboratori all'aperto, palestre con elementi naturali, zone di potenziamento della sensorialità, boschi sonori). Questo è l'obiettivo fondamentale del progetto *Sentieri Outdoor*: ri-connetterci con l'ambiente per vivere esperienze di gioco e di socialità all'aperto che, attraverso un tempo a misura di persona, restituisca l'ambiente come spazio esperienziale illimitato che ci permette di ritrovare la nostra umanità nella relazione con la Natura.

4. Outdoor Education: necessità o virtù? Da risposta per emergenti bisogni post-COVID a nuovo stile educativo

Bortolotti Alessandro – Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Passarella Alba – Docente scuola infanzia e Pedagogista Clinico ANPEC

La pandemia del 2020 ha motivato diversi docenti e istituti a muoversi nella direzione dell'educazione all'aperto, soprattutto quale strategia utile al contenimento del contagio. In veste di collaboratori della Rete Nazionale delle Scuole pubbliche all'aria aperta, abbiamo la possibilità di studiare "dall'interno" i processi che si sviluppano proponendo un approccio didattico Outdoor, e questo ci dovrebbe permettere con molta probabilità di comprendere se, ed eventualmente come e perché, i percorsi di formazione per gli insegnanti sono in grado di "contaminare" le loro coscienze professionali, facendo in modo che l'Outdoor Education venga tramutata da moda passeggera adottata in attesa che passi questo periodo di allarme a orizzonte pedagogico da mantenere a lungo termine. Nello specifico si tratta di valutare l'azione formativa che verrà impostata presso due scuole primarie, rispettivamente di Torino e Brescia. Le insegnanti saranno accompagnate a far sì che loro stesse, assieme ai loro bambini e bambine, imparino a: esplorare l'ambiente per conoscerlo nella sua realtà, compresi i limiti (per trasformarli in risorsa); promuovere cambiamento e adattamento nell'ambiente scolastico; traslare esperienze "da dentro a fuori" e viceversa; sviluppare apprendimento e crescita dell'autonomia attraverso l'attenzione verso gli ambienti di vita, un tesoro comune da custodire insieme. La nostra vuole rappresentare un'esperienza di "semina", dunque il nostro osservatorio rappresenterà l'occasione per vederne germogliare i frutti o meno, infine raccogliere testimonianze di potenzialità e limiti di un "attecchimento pedagogico": una bella sfida educativa per tutti i soggetti coinvolti.

1° SESSIONE **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

5. Noi, il cibo, il nostro Pianeta: insegnare la complessità attraverso il cibo

Cadel Elena, Massari Sonia, Antonelli Marta – Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition

Il mondo è sempre più interconnesso e le nuove generazioni hanno bisogno di acquisire conoscenze e sviluppare competenze per muoversi all'interno delle dinamiche sociali, economiche e culturali distribuite su scala locale, nazionale e globale. Il cibo e i sistemi alimentari sono un buon esempio di complessità e connessione globale. Le diete sane e sostenibili sono alla base della nostra salute, promuovono il rispetto dell'ambiente, combattono le disuguaglianze sociali e, in linea di principio, contribuiscono a raggiungere tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Tuttavia, affinché il cibo possa essere uno strumento di cittadinanza, occorre ampliare l'insegnamento dell'educazione alimentare, svincolandolo dai soli aspetti nutrizionali. Su queste premesse si basa il progetto *Noi, il cibo, il nostro Pianeta*, il cui obiettivo è fornire materiali e strumenti digitali, ai docenti di ogni ordine e grado, per aiutare i loro studenti ad acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso il cibo. L'obiettivo di questo intervento è presentare questo programma educativo dedicato alla formazione dei docenti di ogni ordine e grado, sui temi della sostenibilità alimentare e ambientale e i risultati quantitativi e qualitativi che sono stati ottenuti nei primi due anni di attività.

6. Informazione non è conoscenza

Carnazzola Maria – Formatore MIUR

La conoscenza non è un fatto, è un processo, e come ogni processo cognitivo ha due poli interrelati: il soggetto che conosce e l'oggetto da conoscere, la realtà esterna e la sua rappresentazione a cui attiene la complessità. La conoscenza si basa su un «sistema di riferimento formato dalle scienze costituite al momento considerato», diceva Piaget. Ciascuna scienza è al contempo necessaria e insufficiente per controllare lo stato della conoscenza che rimanda a istanze quali il cervello, la mente, le condizioni biologiche, antropologiche, ecologiche e sociali, la cultura, la logica, il linguaggio. La crescita è continua formazione di conoscenze e di capacità di usarle – proposte in modo informale o formale dalle istituzioni –, di modi di pensare e di sentire, di concepire il mondo e di viverci dentro. I mezzi di informazione attuali hanno determinato, e determinano, importanti cambiamenti a livello politico e culturale, nel modo personale e sociale di costruire la realtà, modificando i confini esistenti tra vicino e lontano e tra pubblico e privato. L'incremento delle possibilità di informazione, insite nell'utilizzo dei media, modificando fortemente la percezione e l'organizzazione del tempo e dello spazio, del senso di comunità e di appartenenza, contribuisce ad aumentare la complessità del reale. La consapevolezza che ogni media riproduce la realtà piegandola al proprio punto di osservazione e alle proprie modalità espressive, potrebbe costituire uno spunto di riflessione per un uso più accurato delle parole che rappresentano i fatti della realtà.

1° SESSIONE CONOSCENZA E COMPLESSITÀ

7. Coordinare “in rete” i nidi d’infanzia: il progetto *Edu.Con.0.3*

Cozzi Federica – Università degli Studi Roma Tre

Lo stato d'emergenza epidemiologica che ha riguardato in questo anno il nostro paese e il lungo periodo di lock-down imposto alle scuole hanno coinvolto i professionisti dell'educazione e gli operatori dei servizi in una riflessione collettiva volta a realizzare proposte pedagogiche in ottica di co-progettualità e continuità educative in condizione di distanza. Il contributo presenta il progetto di educazione continua a distanza 0-3, *Edu.Con.0.3*, nato dalla collaborazione di un gruppo di circa 60 coordinatori pedagogici di Roma che hanno messo “in rete” le singole competenze e professionalità e hanno realizzato una progettualità condivisa, dagli intenti comuni e dalla declinazione specifica, finalizzata a superare la distanza fisica dai bambini e dalle famiglie mediante azioni educative contestualizzate e innovative. Il contributo evidenzia in che modo in situazione d'emergenza e di distanza la necessità di lavorare “in rete” abbia dato origine a un'iniziativa “di rete” intesa come raccordo, corresponsabilità professionale e apprendimento cooperativo generando al tempo stesso idonei presupposti per un auspicabile futuro lavoro di “meta-coordinamento” e di rete educativa dei servizi per l'infanzia del territorio quale valore aggiunto alla costruzione di una reale comunità educante.

8. Il sostegno educativo alla famiglia e alla genitorialità. Conoscenza, complessità e sostenibilità nei processi di analisi, supervisione e formazione delle professioni educative

D'Antone Alessandro – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

I servizi educativi a sostegno della famiglia e della genitorialità, che nella propria strutturazione microfisica – pedagogicamente assai significativa, per quanto non omogenea quanto a cultura di servizio e non uniformemente distribuita sul territorio – e nel proprio sviluppo territoriale ineriscono tanto alle contraddizioni sociali e al disagio esistenziale, quanto alla ridefinizione dei concetti di “famiglia”, “famiglie” e “genitorialità”, permettono di problematizzare in termini di *conoscenza* e *progettazione* un lavoro educativo segnato da una sensibile *complessità*, in ragione di prassi che tendono alla *sostenibilità* (in termini di prevenzione, educazione e recupero) tanto per le famiglie che partecipano ai progetti educativi quanto per le figure educative e di coordinamento che vi sono implicate. Nel corso dell'emergenza sanitaria COVID-19 una tale tensione verso la sostenibilità ha presentato il carattere critico dell'isolamento e della discontinuità ma anche, parallelamente, l'impegno verso la continuità degli interventi educativi, della supervisione pedagogica e della formazione in servizio. Il contributo ricostruisce la complessità di questo nodo pedagogico, riportando un lavoro di analisi, supervisione e formazione condotto, anche attraverso l'ausilio di strumenti e strategie in ambiente digitale, con l'équipe dei servizi di Educativa Domiciliare e Spazio Neutro della Cooperativa Sociale Pangea (RE). Avvalendosi di dati emersi durante il percorso formativo e delle testimonianze di figure di coordinamento, verranno problematizzati sia alcuni nuclei concettuali affrontati (tra cui potere e abuso, conflitto e *setting*), sia elementi di complessità e sostenibilità del servizio educativo all'interno delle attuali criticità sociali e sanitarie.

1° SESSIONE **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

9. Ecologia integrale e prossemicità: posture etiche tra problematicità e complessità

Gallerani Manuela – Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

La *prossemicità* intesa come *postura complessa* e come *tensione trasformativa* delle relazioni (in prospettiva di un *empowerment* sia personale sia sociale) viene delineata nei suoi aspetti teorici e prassici, con l'obiettivo di descrivere posture esistenziali etiche rispettose nei confronti e dell'ambiente e delle diversità (declinate al plurale).

10. L'Inglese Sistemico

Magagnoli Sabina – Docente di inglese I.S.T.A.S. Lazzaro Spallanzani, Castelfranco Emilia (Mo)

L'Inglese Sistemico è una metodologia della didattica dell'inglese che ho maturato negli anni nel tentativo di sperimentare un percorso coerente con il neo-paradigma ecologico dell'"Universo Organico" al fine di aiutare gli studenti a sviluppare la consapevolezza sistemica e le Life Skills. Ispirato a un sapere Batesoniano, che vede l'individuo e il suo ambiente nella loro indivisibilità, questo metodo si basa sulla stimolazione della biofilia e mira al superamento del paradigma meccanicistico favorendo la co-costruzione di una responsabile "mente collettiva". L'esposizione dei ragazzi alla natura, non solo come fruitori dell'ambiente esterno ma in quanto parte di essa, estende la loro *Weltanschauung* e ne attiva l'innata consapevolezza dell'*entanglement*. Il focus della comunicazione è sul piano emotivo e la prassi didattica viene integrata con tecniche di presenza mentale, per sviluppare la consapevolezza del sé e di competenze trasversali – oltre che linguistiche – che restituiscano all'educazione un carattere unitario, generato da un ripensamento dei processi di apprendimento ripartendo dal "saper essere" e da un'educazione civica indotta dall'esperienza. Il metodo è stato applicato in alcune classi dell'Istituto Professionale Lazzaro Spallanzani di Castelfranco Emilia fra il 2015 e il 2020 ed è attualmente in fase di progettazione all'Istituto Tecnico Aldini-Valeriani di Bologna.

1° SESSIONE
CONOSCENZA E COMPLESSITÀ

11. Transdisciplinarity, the Art of Collaboration and the Education for Sustainability

Sonetti Giulia – Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino

Health crisis, increasing poverty, social inequalities, unfair economies, ecological collapse and education themes are firmly connected, with complex and still unknown trade-offs. In such times of disruptions, capacity building in higher education institutions requires appropriate pedagogy combining theory and practice, project and change management, business and research within the framework of the UN Global Sustainable Development Goals (SDG). Organizational change, system thinking and social technologies tools and approaches are being used to teaching how to embrace complexity, change and transdisciplinarity, but not without difficulties and structural prejudices by the hosting university and colleagues. This paper explores the role of the sustainability educators in this context and reviews tools and methods used to enhance deep and empathic listening with an open mind, open heart, and open will to “presence” the emerging future even as it occurs. Conclusions highlights the importance of current curricula re-design in the light of effective education for sustainability and give hints on how to ensure a long-term contribution of academia to sustainable futures, including how to fill the “knowing-doing gap” about transdisciplinary projects and current educational structures.

12. Educazione all’aperto e creatività ai tempi del COVID-19: una revisione della letteratura italiana

Villa Federica V. – Università degli Studi di Milano-Bicocca

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ci ha posti di fronte a contingenze senza precedenti che, nonostante le loro problematiche, possono divenire stimolo riflessivo per problematizzare alcune questioni fondanti dell'educazione, quali l'utilizzo di contesti naturali e il supporto delle abilità creative. Il contributo verte su una revisione della letteratura nazionale prodotta durante la pandemia che, ponendo in connessione tali temi, indaga modalità e considerazioni nascenti. L'indagine per parole chiave (creatività, educazione all'aperto, COVID-19) è avvenuta su Google Scholar in quanto i database nazionali e internazionali maggiormente accreditati, al momento della ricerca, non hanno prodotto sufficienti risultati. I già esigui contributi reperiti in Scholar (n=21), ulteriormente selezionati per pertinenza, portano l'analisi a n=6 pubblicazioni residue. L'analisi dei dati emersi, sebbene molto eterogenei tra loro per tipologia e fonte, ha permesso di effettuare delle prime riflessioni. In questi documenti, creatività e educazione all'aperto emergono come temi tacitamente interconnessi, risuonando entrambi come imperativi per una scuola che si accinge a iniziare in modalità nuova e inedita: se finora tali temi rischiavano di rimanere marginali a scuola, attualmente sembrano essere di particolare interesse, anche perché emersi con rinnovata forza nel periodo di lockdown. Da qui alla presentazione, la ricerca della letteratura proseguirà così da presentare lo stato dell'arte aggiornato.

1° SESSIONE bis **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

MERCOLEDÌ, 02.12.2020

Stanza 3 (ore 14:30 – 17:30)

Chair: Manuela Gallerani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

13. La crisi come voce della complessità: gli approcci cooperativi e trasformativi nella ricerca educativa come strumenti per apprendere ad apprendere

Cuppari Antonella – Università degli Studi di Milano-Bicocca

La crisi globale conseguente la diffusione del virus COVID-19 sembra avere una natura non solo pandemica, ma anche infodemica, per l'eccesso di informazioni non sempre accurate, e sindemica (Merrill, 2009), essendo influenzata da interazioni biologiche, ecologiche e sociali. Il rapporto ASviS 2020 sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ha evidenziato un arretramento di nove obiettivi su diciassette, a dimostrazione della natura complessa dei temi al centro di politiche di sviluppo. Dentro questo scenario i pilastri di certezza su cui è fondata la scienza classica e la società sono insufficienti (Morin, 2011). L'ASviS invita ad attivare percorsi di resilienza trasformativa, capaci di usare la crisi per "compiere un balzo in avanti", verso modelli di sviluppo più sostenibili. Gli approcci trasformativi (Mertens, 2009) e cooperativi (Heron, 1996) nella ricerca in educazione diventano occasioni entro cui favorire lo sviluppo di un pensiero complesso ed esperienze di apprendimento trasformativo (Mezirow, 1991). Una terza educazione che, basandosi sul principio di responsabilità e scelta, può aiutare a comprendere i vincoli e le possibilità (Ceruti, 2009) della nostra condizione umana, in relazione con gli altri e con il mondo (Morelli, 2020). Questo contributo esplora questa possibilità attraverso una ricerca, ancora in corso, che sta accompagnando un gruppo di operatori sociali nel nord Italia, a partire dalla situazione creatasi nel loro lavoro a seguito dell'emergenza.

14. A scuola. Educazione civica fra conoscenza e complessità

Della Valle Erica – Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Le profonde trasformazioni della società e le sfide da affrontare a livello europeo e globale impongono una particolare attenzione allo sviluppo del capitale umano, culturale e sociale che rappresenta l'insieme dei fattori fondamentali per sostenere e accelerare la crescita. Secondo Ceruti i fattori che generano profonde trasformazioni sono la globalizzazione e l'esplosione delle nuove tecnologie dell'informazione. In questo contesto, il compito del sistema di istruzione diventa ancora più complesso proprio a causa della proliferazione sia di informazioni e saperi sia di contesti e opportunità di apprendimento. Il compito della scuola diventa quello di favorire la crescita di cittadini attivi e responsabili capaci di unificare la frammentazione delle informazioni e dei saperi, di filtrare e connettere molteplici esperienze assai diversificate ed eterogenee. La scuola attraverso i percorsi di educazione civica potrebbe iniziare a promuovere una coscienza civile educata alla comprensione e al dialogo con l'alterità. La sfida a cui la scuola è chiamata è quella di dare allo studente le competenze necessarie a riconoscere, comprendere, selezionare, utilizzare, produrre contenuti informativi strutturalmente articolati e complessi. La scuola deve avviare la generazione dei nativi digitali all'enorme lavoro di riconquista della complessità che li attende, in un ecosistema informativo assai più ricco ma anche assai più variegato e frammentato di quanto non avvenisse in passato.

1° SESSIONE bis **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

15. Per un'alfabetizzazione ecologica attraverso le narrazioni filmiche. Alcuni percorsi tematici nei classici d'animazione

Forni Dalila – Università degli Studi di Firenze

Il presente contributo intende indagare le possibilità di riflessione ecologica offerte dal cinema di animazione degli ultimi decenni. Le narrazioni per bambini e bambine, ragazzi e ragazze influenzano infatti la percezione di sé e del mondo, creando valori e immaginari socialmente condivisi. Nello specifico, le narrazioni filmiche e animate utilizzano una multimedialità in grado di affascinare un pubblico estremamente vasto ed eterogeneo in modo immediato, attraverso l'uso di parole, suoni e immagini in movimento. I film di animazione si offrono quindi come importanti strumenti di divertimento e apprendimento indiretto e possono pertanto offrire, se di qualità e ben veicolati, preziosi stimoli riguardanti tematiche oggi sensibili, come la questione ambientale ed ecologica. Lo studio vuole quindi indagare le potenzialità nascoste in alcune celebri opere animate per quanto riguarda la sensibilizzazione ambientale, soffermandosi per esempio sulle note produzioni firmate Walt Disney o Studio Ghibli, la cui conoscenza e influenza è così ampia da raggiungere nazioni e generazioni differenti. Proprio attraverso le narrazioni filmiche animate è infatti possibile, in percorsi guidati dalle figure adulte di riferimento, stimolare una coscienza collettiva sul tema e predisporre un percorso di alfabetizzazione e sensibilizzazione ecologica per le nuove generazioni attraverso un medium noto e apprezzato.

16. Narrare il sapere disciplinare del docente per decifrare la conoscenza

Gola Giancarlo, Ramadan Magda – SUSPI-Dipartimento Formazione Apprendimento

Come si decide cosa insegnare e come insegnare? Come si può facilitare l'allievo ai diversi livelli di accesso alla conoscenza? Quali sono gli aspetti pedagogici e didattici che si mettono in atto durante l'insegnamento? Quando si insegna il sapere disciplinare è un impedimento o un valore per l'insegnante in formazione? La modalità con cui l'insegnante intende la sua disciplina, il modo con cui la propone, dipende da saperi, attitudini e capacità di decifrare e rendere accessibile la sua conoscenza. Si tratta di competenze in costruzione, presenti nei percorsi di formazione degli insegnanti. Partendo da resoconti narrativi di studenti futuri docenti in formazione (documento di sviluppo professionale per la certificazione delle competenze livello Master), che mettono in rilievo alcune dimensioni e presa di coscienza sul sapere disciplinare, sulla professione, sui propri allievi, si evince una lettura di difficoltà e diffidenza della stessa conoscenza, con il rischio di rinunce e semplificazioni. Per l'analisi si è fatto ricorso a una strategia di ricerca narrativa. I tessuti narrativi delle esperienze raccolte si configurano come matrici di senso e significato, di ordine sia conoscitivo sia epistemologico, dai quali i ricercatori evidenziano la complessità e le dinamiche trasformative insite nelle pratiche didattiche.

1° SESSIONE bis **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

17. L'educazione allo sviluppo sostenibile nella scuola di oggi. Obiettivi, strategie educative e formazione dei docenti

Guerrini Valentina – Università degli Studi di Firenze

Negli ultimi anni il concetto di “sostenibilità” e, in particolare, l'educazione alla sostenibilità si stanno diffondendo nella ricerca pedagogica e nelle pratiche educative. L'educazione allo sviluppo sostenibile è esplicitamente riconosciuta nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: «Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile». L'educazione allo sviluppo sostenibile non è da intendersi come una nuova disciplina, piuttosto, può essere intesa come un approccio che contribuisce allo sviluppo delle capacità trasversali (collaborazione, comunicazione, strategie di apprendimento, pensiero creativo e procedimento riflessivo) così come alla formazione della persona nei contesti formali, informali e non formali. Il contributo cercherà di evidenziare il significato di educazione alla sostenibilità nella società attuale, caratterizzata dalla complessità, dalla molteplicità e dalle differenze (di genere, etniche, religiose, culturali...), nonché individuare possibili strategie educative e didattiche affinché le giovani generazioni possano essere aiutate a sviluppare “formae mentis” in grado di fronteggiare in maniera efficace le sfide future. Particolare attenzione sarà rivolta alla formazione del corpo docente. L'approccio dello Sviluppo Umano Integrale che postula un'alleanza e un'integrazione tra uomo e ambiente in una dimensione di reciprocità e il *Capability Approach* postulato da Amartya Sen e Martha Nussbaum saranno i riferimenti teorici presi in considerazione per delineare un modello di educazione allo sviluppo sostenibile e di formazione dei docenti.

18. Apprendimenti “sostenibili”: spazi, luoghi, tempi educativi in natura per la formazione umana

Lo Piccolo Alessandra, Mingrino Marta, Passaniti Viviana M. – Università degli Studi di Enna “Kore”

Il rapporto uomo-natura ha nel tempo suscitato l'interesse di antropologi, pedagogisti e studiosi di ogni area delle scienze umane. Il rapporto che l'essere umano stabilisce con la natura è il primo indicatore di cultura. La nostra civiltà si trova a una svolta: quale rapporto instaurare con l'ambiente perché la relazione uomo-natura sia generatrice di benessere? La natura è sinonimo di bellezza. Educare al bello, insegnare ad apprezzare il benessere generato dalla natura, a leggere i messaggi che essa trasmette, a rispondere con intelligenza alle richieste che da essa provengono significa fornire le competenze necessarie a mantenere tale rapporto in costante equilibrio. La natura oltre a essere una maestra dispensatrice di conoscenza è anche una rafforzatrice di legami e relazioni, sia tra i bambini, sia in rapporto con gli altri esseri viventi in natura (Malavasi, 2013). Allora l'organizzazione dei sistemi educativi deve tener conto che l'allievo necessita di stabilire un rapporto intimo con la natura e che la scuola è il luogo privilegiato dove questo può avvenire, come ha già sperimentato la scuola svizzera. Dunque, sarebbe opportuno un ripensamento degli spazi di apprendimento quali spazi laboratorio d'esperienza, mirati a educare a una conoscenza che veicoli un approccio sostenibile all'ambiente circostante (Nigris, 2003).

1° SESSIONE bis **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

19. Coltivare l'essere-in-relazione: la modalità estetica come via alla complessità

Massullo Chiara – Università degli Studi Roma Tre

Razionalismo e riduzionismo continuano a guidare le modalità di conoscenza e relazione, mortificando la complessità della realtà e provocando conseguenze ecologiche catastrofiche. In ciò sembra manifestarsi una radicale crisi della *relazionalità*. Lo sviluppo della civiltà postmoderna è squilibrato, caratterizzato dal dominio di una sola delle componenti che polarizzano la realtà – rigore e immaginazione, ragione e sentimento, scienza e arte, uomo e natura. Per creare ben-essere è urgente una rivoluzione epistemologica in senso relazionale, che, col passaggio da una visione cosale e dicotomica a una *sinottico-relazionale*, porti a un'integrazione su tutti i livelli: coltivando simbiosofia e saggezza sistemica si potrebbe rigenerare l'umanesimo in uno antropo-bio-cosmico. Accogliere l'unità multi-dialogica della realtà implica infatti straordinarie conseguenze etiche e pedagogiche: permette di valorizzare la *reliance* intra- e inter-umana, tra uomo e natura, scienze della natura e dello spirito, *logos* e *mythos* – tra separazione e unità. La "modalità estetica" – mito, metafora, narrazione, linguaggi simbolici e l'arte tutta –, con la sua over-inclusività semantica, permette, grazie alla *mimesis*, di coltivare l'*essere-in-relazione*. È quindi necessaria un'integrazione dell'approccio estetico nelle modalità di conoscenza e relazione: questo, poiché capace di tenere insieme i livelli tradizionalmente disgiunti, consente di superare le opposizioni e praticare i sentieri dell'unità.

20. Sostenibilità e educazione al consumo nella scuola dell'autonomia

Oliviero Stefano – Università degli Studi di Firenze

L'intervento intende ricostruire lo spazio crescente assunto nella scuola italiana degli ultimi vent'anni dal tema dell'educazione alla sostenibilità e, pur in misura minore o indiretta, dal tema dell'educazione ai consumi, anche per poter fornire elementi di riflessione al fine di elaborare nuove proposte attuative per la costruzione di comunità consapevoli. Proporremo dunque anzitutto un viaggio attraverso i provvedimenti legislativi di varia natura che si sono alternati in questo periodo (come ad esempio le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* o le recenti linee guida per l'educazione civica), ma pure sulle attività e sui percorsi educativi formali, informali e non formali sviluppati, sempre sul tema della sostenibilità e su quello dei consumi, nelle aule del paese grazie al rapporto fra scuola e territorio incentivato dalla legge sull'autonomia scolastica. Poi concluderemo invece l'intervento con una proposta per tentare di contribuire a un nuovo approccio, didattico e di ricerca, utile alla promozione di percorsi partecipativi, percorsi di fatto imprescindibili dal concetto di sviluppo sostenibile.

1° SESSIONE bis **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

21. Complessità, interdipendenza positiva e pratica cooperativa

Saltarelli Beatrice, Miatto Enrico – Istituto Universitario Salesiano Venezia

Pensare l'essere umano come parte di un sistema piuttosto che elemento tra gli elementi significa spostare il focus dell'attenzione dall'elemento stesso all'organizzazione del sistema (Ceruti 2007, Morin, 2017). Dentro questo quadro di riferimento la domanda è: quale deve essere il contributo delle istituzioni preposte all'istruzione? Nello specifico quale quello dell'università? Se partiamo dall'idea che l'essere umano è in un legame di "interdipendenza positiva" con il sistema dentro il quale è immerso (altri umani e pianeta), la domanda di ricerca, tra le altre possibili, è: come un'università può raccogliere la sfida di educare gli studenti alla presa in carico della propria posizione di "interdipendenza positiva" (Johnson, Johnson, 2012)? L'atteggiamento e i comportamenti cooperativi (interni ed esterni) potrebbero essere quelli più adeguati a una concezione dell'essere umano in quanto parte di un sistema: è come l'essere umano abita questo sistema che ne definisce la sua umanità. La manifestazione cooperativa che si intende approfondire con questo lavoro è quella delle competenze comunicative proposte dal modello cooperativo (Comoglio, Cardoso, 1996) e messe in relazione alla teoria dell'Homo sapiens come specie ipersociale (Tomasello, 2008).

22. Un percorso progettuale per la pedagogia sociale. VIVRE, approssimarsi a *Horizon Europe*

Sandrini Simona – Università Cattolica del Sacro Cuore

L'Unione Europea ha adottato il nuovo *Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione*, denominato *Horizon Europe*. Per il periodo 2021-2027, il piano strategico introduce una peculiare novità: il cosiddetto *approccio mission oriented*. Le missioni sono concepite come "mandati" di ampia rilevanza sociale, volti a promuovere soluzioni opportune e condizioni favorevoli per far fronte ad alcune delle principali sfide socio-economiche e ambientali della nostra attualità. Lotta al cancro; adattamento al cambiamento climatico; salute di oceani, mari e acque costiere e interne; progettazione di città intelligenti e neutre dal punto di vista climatico; accessibilità al cibo e salute del suolo. Denotano obiettivi di *governance* inclusivi, responsabilità interdisciplinari e intersettoriali, integrazione di politiche top-down e bottom-up, per introdurre innovazioni di sistema che accompagnino la transizione verso un'*Europa verde, giusta e digitale*. Dinnanzi al recente quadro di riferimento, la pedagogia sociale è chiamata a esplorare criticamente il valore educativo di questa novità scientifico-culturale e a qualificare la sfida progettuale di *Horizon Europe* in termini di capacitazione dell'umano e di costruzione di processi formativi. Alcuni percorsi di "missione" possono contribuire ad alimentare il dibattito, tra cui il progetto VIVRE di particolare interesse per l'Università Cattolica (D.3.2), inerente al cambiamento climatico e alla povertà ambientale.

1° SESSIONE bis **CONOSCENZA E COMPLESSITÀ**

23. Viriditas, Idegarda di Bingen

Usai Patrizia – Liceo Scientifico “A. Righi”, Bologna

“*Viriditas*, la visione verdeggianti della Natura e della Vita: Ildegarda di Bingen, pioniera della medicina olistica” è una proposta didattica pluridisciplinare rivolta alle classi terze del liceo scientifico, che coinvolge la storia, la filosofia, le scienze naturali e l’arte. Secondo Ildegarda di Bingen, mistica e medico medievale, *Viriditas* è il colore della Natura e significa “Energia Verde Vitale”. Essa è sinonimo di guarigione, di forza e di vitalità, simbolo della totalità e dell’integrità cui l’individuo (sano) tende, e dunque di quell’armonia tra uomo e Natura che va ricercata per mantenere in salute non solo, olisticamente, il corpo e l’anima dell’uomo, ma l’intero pianeta Terra. Oltre a designare il colore della Natura, *Viriditas* è infatti l’energia, il movimento che unisce il Cielo alla Terra, la vita psichica alla vita corporea. Nell’opera di Ildegarda, la *Viriditas* ha una rilevanza straordinaria, in quanto forza vitale (dal latino *vis-viris*) immessa in tutta la creazione dal soffio divino. Tale forza si esprime non solo nel verde della vegetazione, ma è riconoscibile in tutti gli enti del Creato e nell’anima dell’uomo. *Viriditas* riassume pertanto la nozione universale di salute della Terra, quell’antica idea di prosperità e di bellezza che i latini chiamavano *integritas* (integrità), i greci *holon* (il tutto) gli ebrei *shalom* (pace).

24. Munari in Movimento

Zambaldi Nazario – Dottore di ricerca unibz, docente Liceo Artistico e delle Scienze Umane “Pascoli”, Bolzano

Questa presentazione parte dal progetto *Munari in Movimento* – organizzato dall’associazione culturale Teatro Pratiko che presiedo – con una mostra in due parti presso il Centro culturale Trevi di Bolzano a marzo e luglio 2020, delle opere prestate dalla biografia dell’eclettico artista Miroslava Hajek. Il progetto, oltre alle opere esposte – Flexy e concavi convessi, nella prima parte, proiezioni dei vetrini a luce polarizzata nella seconda – ha ripercorso l’esperienza del laboratorio di cinema di ricerca a Monte Olimpino grazie alla collaborazione con Andrea Piccardo. Inoltre, i laboratori “Giocare con l’arte” hanno ispirato le attività che ho curato sul territorio in collaborazione con il Gruppo Immagine di Trieste fondato da Marcella Canelles insieme allo stesso Bruno Munari, da cui è nato anche il MiniMu nel Parco San Giovanni di Trieste. Oltre a questi percorsi, testimoniati da immagini e video, che proseguono come attivazione tra contesti e ambienti nella comunità e sul territorio, una riflessione teorica individua l’irriducibilità di questa personalità a uno stile o a un linguaggio, rifacendosi a chi lo chiama un “Leonardo del XX secolo”, in particolare con riferimento al pensiero sistemico – ecologico – che Fritjof Capra attribuisce a Leonardo Da Vinci (*L’anima di Leonardo*, 2012).

2° SESSIONE **DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI**

LUNEDÌ, 30.11.2020

Stanza 2 (ore 14:30 – 17:30)

Chair: Alessandra Vischi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)

25. L'educazione degli adulti nel continente africano: tra identità, tradizione e innovazione

Angeloni Brigida – Università degli Studi Roma Tre

L'apprendimento e l'educazione permanente hanno sempre fatto parte della cultura africana, nonostante gli interventi e le conseguenze delle politiche coloniali e postcoloniali, che hanno teso a cancellare la tradizione e l'esperienza autoctona. La valorizzazione dell'interazione sociale, della dimensione comunitaria, dell'apprendimento situato e immediatamente spendibile, come pure il ruolo dell'oralità nell'educazione non formale e informale, sono caratteristiche ancora oggi presenti nella cultura educativa e praticate nei diversi Paesi del continente africano. La spinta a riappropriarsi di un'educazione legata alla storia e alle tradizioni, alla valorizzazione dell'Africa e degli africani, fa parte della formazione culturale di questi popoli ed è una sfida che deve coniugarsi con i rapidi cambiamenti economici, sociali e ambientali che stanno investendo il continente, senza dimenticare l'impatto delle tecnologie, che può rappresentare un alleato e allo stesso tempo una barriera per la diffusione dell'istruzione e dell'educazione degli adulti. Si propone una riflessione sul dibattito teorico tra i pedagogisti africani, relativo alla costruzione di un sistema di educazione degli adulti che valorizzi la tradizione dell'educazione non formale e informale, che va coniugata con i nuovi bisogni formativi dei cittadini e con i veloci cambiamenti in atto nel continente, con una particolare attenzione alle donne e ai disabili, che rischiano di essere esclusi dall'accesso all'istruzione.

26. La pedagogia interculturale attraverso l'arte come apprendimento di comunità nel rispetto delle diversità, della conoscenza e della democrazia

Battista Fernando – Università degli Studi Roma Tre

Cittadinanza globale, diritti, educazione: questi elementi sono inseparabili in era di globalizzazione, di interdipendenza politica, economica, sociale e culturale, dove è inevitabile appartenere a una comunità più ampia e a una comune umanità. La pedagogia interculturale attraverso l'arte è una opportunità per promuovere un approccio olistico all'apprendimento per lo sviluppo della sensibilità verso il contesto globale. Seguendo lo sfondo epistemologico di un pensiero ecologico di Morin e Bateson, si risponde dall'esigenza di costruire modelli pedagogici che possano sviluppare un senso di appartenenza a una comune umanità, nel rispetto delle differenze. Le riflessioni prendono corpo in una ricerca-intervento realizzata attraverso un'esperienza laboratoriale tra studenti e migranti, volta a individuare un modello inclusivo e interculturale. La ricerca ha portato alla definizione di alcuni elementi chiave del processo, nel tentativo di tracciare una nuova rotta interculturale, che si nutra della diversità come valore, per valorizzare le relazioni e trasformare il pregiudizio. Un impegno per un vivere sociale ecologico prendendosi cura di una comunità nella comunità e dove rendere fertile la terra dei diritti, della conoscenza e della democrazia.

2° SESSIONE DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI

27. **Processi e pratiche di Educazione degli Adulti: tra integrazione e inclusione culturale e sociale. Definizione degli assetti organizzativi e didattici dei Percorsi di Istruzione Integrati nei CPIA**

Bianchi Lavinia – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il contributo restituisce alcuni principali elementi emersi dalle prime due azioni (a e b) di un assegno di ricerca che si concentra su *processi e pratiche di Educazione degli Adulti* e si impegna nella definizione degli assetti organizzativi e didattici dei *Percorsi di Istruzione Integrati nei CPIA*, con riguardo a adolescenti e adulti in condizione di mancata integrazione e inclusione culturale e sociale. Sul piano metodologico, il lavoro – nella sua interezza – si distingue per le seguenti azioni: a) definizione, genesi e rassegna della normativa Europea, Nazionale e Regionale (ER); b) mappatura del profilo delle realtà di settore e messa in rete in funzione di percorsi integrati riferibili ai CPIA dell'Emilia Romagna; c) analisi e confronto con esperti e testimoni privilegiati di settore; d) revisione e produzione di materiali, strumenti e strategie di intervento (in funzione della messa a punto di un modello e/o della realizzazione di buone pratiche); e) formazione iniziale e in servizio delle figure a valenza pedagogica e didattica; f) produzione di documentazione e diffusione scientifica. Il lavoro nasce dalla collaborazione – scientifica e della terza missione – tra il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (UNIMORE) e il Centro di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo sull'Istruzione degli Adulti per l'Emilia-Romagna.

28. **Letteratura per l'infanzia e biblioterapia: le fiction stories per conoscere la disabilità e per creare ambienti realmente inclusivi**

Broglia Ludovica – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Tra gli obiettivi dell'*Agenda 2030* (SDGs), troviamo la riduzione delle disuguaglianze: ogni paese ha il dovere di potenziare e promuovere l'inclusione sociale di tutti a prescindere da sesso, disabilità, razza ed etnia. Facendo riferimento ai modi sostenibili di abitare la terra, è necessario creare ambienti educativi inclusivi che sin dalla prima infanzia favoriscano la costruzione di una mentalità aperta e flessibile. I pregiudizi e gli stereotipi sono all'ordine del giorno e nascono dalla mancanza di conoscenza della diversità, la quale conduce a comportamenti di rifiuto e conflitto stabili nel tempo. *Come costruire una conoscenza autentica che permetta ai bambini di considerare la diversità, intesa come disabilità, un valore e una risorsa?* I libri sono uno strumento prezioso perché permettono ai lettori di conoscere il mondo, loro stessi e gli altri (Gilmore, Howard, 2016). La biblioterapia affettiva, intesa come utilizzo di *fiction stories* che connettono il lettore dal punto di vista emotivo con i protagonisti che affrontano situazioni simili alla realtà, è una tecnica ancora poco diffusa che merita approfondimenti operativi. I testi per l'infanzia diventano "veicoli" che favoriscono lo sviluppo del pensiero empatico e del pensiero controfattuale (Calabrese, 2013) a partire dai processi di identificazione, catarsi emotiva e insight. Il seguente contributo è suddiviso in due parti: nella prima viene analizzata, nel dettaglio, la tecnica della biblioterapia e i processi che si attivano durante le fasi di lavoro con i testi, mentre nella seconda vengono proposti esempi testuali inclusivi (analisi sia narratologica sia didattica).

2° SESSIONE **DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI**

29. Costruire Reti per lo sviluppo sostenibile. La valorizzazione del territorio per la promozione del benessere individuale e dell'inclusione socio-lavorativa nelle pratiche di orientamento con migranti

De Carlo Federica – Università degli Studi Roma Tre

In che modo gli interventi di orientamento possono contribuire a un futuro di qualità per tutti e soprattutto, per le persone a rischio di marginalità sociale come i migranti? Con quali metodologie è possibile rimuovere gli ostacoli all'integrazione socio-lavorativa, contrastare la povertà educativa e favorire l'acquisizione di un lavoro dignitoso, secondo gli obiettivi perseguiti dall'Agenda 2030? Queste sono le principali domande a cui, oggi, gli attori dell'orientamento sono chiamati a rispondere. Per favorire uno sviluppo effettivamente sostenibile, a vantaggio del benessere individuale e favorire l'inclusione sociale e lavorativa (Fiorucci, 2011) delle persone più fragili, è essenziale promuovere un dialogo e un confronto costante fra gli attori che operano nella filiera dell'orientamento. Lo sviluppo di un approccio educativo e culturale condiviso, che si basi sulla valorizzazione di quanto il territorio in tal senso può offrire, rappresenta un patrimonio per la società intera. Il contributo intende proporre una riflessione pedagogica che si articola tra teoria e prassi, per considerare una concezione altra di orientamento.

30. Pionieri dell'impero: dimensione mitica e stereotipi sull'alterità africana nei volumi della collana Paravia «I Grandi viaggi di esplorazione» (1923-1943)

Elia Domenico – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara

Le ricerche in campo storico-educativo pubblicate nell'ultimo ventennio, tra gli altri, da Laforgia (2004; 2016), Colin (2016), e Scotto di Luzio (1996), hanno arricchito la conoscenza della letteratura infantile e adolescenziale incentrata sulle tematiche connesse all'espansione coloniale italiana. La narrazione delle esplorazioni condotte dagli esploratori italiani in Africa a partire dalla fine dell'Ottocento rappresentò un polo di attrazione seducente nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza: le ambientazioni esotiche, la presenza di animali mostruosi e di tribù di selvaggi feroci costituirono una serie di *tòpoi* letterari ripresi nelle pubblicazioni riservate alla gioventù negli anni della dominazione coloniale italiana. In questo intervento saranno esaminati i volumi – relativi all'esplorazione del continente africano – della collana «I Grandi Viaggi di Esplorazione», pubblicati dalla casa editrice Paravia tra il 1923 e il 1943. Queste opere dovettero il loro successo alla ripresa di alcuni *tòpoi* letterari, di derivazione politica e culturale, che non ignoti all'opinione pubblica italiana, furono radicati nella coscienza nazionale grazie alla campagna propagandistica avviata per la guerra d'Etiopia e proseguita negli anni successivi: il concetto di barbarie africana, di Etiopia schiavista "salvata" dall'intervento (cattolico e fascista) italiano, di impossibile assimilazione del «negro»: anticamera, questo, dell'imposizione di un regime razziale (Labanca 2002).

2° SESSIONE **DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI**

31. Marzo 2020: un contributo pedagogico per accompagnare il disagio diffuso e educare alla resilienza nel corso dell'emergenza sanitaria

Gambacorti-Passerini Maria Benedetta – Università degli Studi di Milano-Bicocca

A partire dal 22 febbraio 2020, l'impalcatura che reggeva la normalità dell'esistenza si è progressivamente sgretolata, in Italia e nel mondo intero, in seguito alla pandemia di COVID-19. I tre assi della nostra esperienza esistenziale (tempo, spazio e corpo) sono stati al centro di una inedita esperienza di disagio diffuso (Palmieri, 2012) e di assenza di possibilità di controllo (Gambacorti-Passerini, 2020), anche nei servizi educativi (Saraceno, 2020). Come poter agire, da un punto di vista pedagogico, per allentare un tale disagio? O, almeno, come dirigerlo verso una forma che possa anche essere creativa, operando per lo sviluppo di resilienza, in vista della generazione di un "nuovo" modo sostenibile di abitare il mondo nel corso della pandemia di COVID-19 e oltre? Il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca, all'interno del progetto "Bicocca per la Cittadinanza" nel corso della fase 1 dell'emergenza sanitaria, ha predisposto i Dialoghi con la Cittadinanza, appuntamenti settimanali aperti alla cittadinanza di approfondimento e confronto con pedagogisti. Il presente contributo, in particolare, presenterà riflessioni e temi emersi dal Dialogo "Vivere l'inedita dimensione della quarantena: riflessioni sull'esperienza del disagio quotidiano", con specifica attenzione alle dimensioni di attivazione di resilienza rispetto all'emergenza sanitaria.

32. *Sensobiographic walking*: una pratica di ricerca sensibile alle convivenze per ripensare le diversità

Luraschi Silvia – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il paper presenta la passeggiata sensobiografica, un metodo di ricerca incorporata per esplorare le esperienze di giovani rifugiati e "nativi" che convivono nello stesso territorio. I materiali della ricerca, raccolti in un progetto che ha coinvolto un gruppo di rifugiati e di giovani "nativi" del luogo, mettono in luce come questa *walking methodology* sia di fatto una pratica pedagogica sensibile alle diversità biografiche, culturali e linguistiche dei partecipanti. La sperimentazione, la prima a livello internazionale con i giovani rifugiati svolta a Lecco nel 2019, mostra come, in un periodo storico caratterizzato dalla paura e dai pregiudizi verso l'altro, la passeggiata sensobiografica ha rappresentato per i partecipanti un'opportunità formativa fuori-scuola per imparare a connettersi, invece che a disgiungersi, con l'altro e l'ambiente. Infatti, passeggiare insieme, immersi nella natura o negli spazi urbani, crea un campo relazionale inedito dove conversare e conoscersi in una rete di interrelazioni sensoriali visibili e invisibili. L'esito del contributo è l'articolazione di una teoria pratica del passeggiare insieme dove luoghi, sensorialità, incorporazione e ritmo sono dimensioni fondanti per promuovere la convivenza dei giovani nella comunità e la sensibilità ecologica di abitare il territorio.

2° SESSIONE **DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI**

33. La valorizzazione delle differenze: didattica per tutti e tutte, attenzione alle diversità degli alunni

Macchia Vanessa – Libera Università di Bolzano

A livello internazionale il dibattito sull'Inclusive Education è ormai ampio e maturato, e il principio dell'inclusione non viene messo in discussione, anche per il valore che le è stato attribuito dalle Nazioni Unite e dalla Comunità Europea nei vari documenti e Convenzioni. Nella scuola italiana per "valore inclusivo" si intende tra l'altro un valore che consiste nel miglioramento della qualità didattica complessiva per tutti gli alunni e le alunne, i quali in questo modo riescono a ottenere proposte maggiormente individualizzate/personalizzate. In concreto, una buona didattica inclusiva cerca di realizzare alcuni compiti essenziali come riconoscere e comprendere le varie differenze degli alunni, sia quando sono differenze problematiche sia quando sono «semplicemente» modi diversi di pensare, apprendere, relazionarsi, vivere situazioni. Una didattica diventa sempre più inclusiva proporzionalmente a quanto gli insegnanti sapranno accorgersi e comprendere le modalità di «funzionamento» individuali e particolari (Ianes, Macchia, 2008). Rendere disponibili agli alunni e alle alunne un'ampia pluralità di opportunità di apprendimento, significa arricchire il principio di «giustizia come uguaglianza» che regge le nostre scuole con quello di «giustizia come equità» (Ianes, 2016, p. 21).

34. Terra-natura-diritti

Manfreda Ada – Università degli Studi Roma Tre

Terra-natura-diritti: il rispetto della natura e della terra non è disgiunto dal rispetto dell'essere umano che la lavora e la cura. Spesso le pratiche di sfruttamento e riduzione in schiavitù dei braccianti si coniugano al saccheggio delle risorse naturali e a una produzione e distribuzione agricola che non rispettano ecosistemi, ciclicità stagionali e biodiversità. Proponiamo alcune prime riflessioni di una ricerca, avviata da alcuni mesi e ancora in corso, rivolta allo studio di un caso singolare ed emblematico di comunità: quella di un gruppo di immigrati africani auto-organizzati e impegnati da molti anni nelle terre della Capitanata (Foggia) in un percorso di dignità, riscatto sociale e di autonomia. Tra i progetti messi in atto per l'autosufficienza della loro comunità e per l'emersione dall'invisibilità dei braccianti africani accolti, vi è un progetto di agricoltura etica fondata su una loro ben precisa visione del mondo che si condensa nella parola senegalese *Khelcom*.

2° SESSIONE DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI

35. **La trappola del dualismo “produzione e riproduzione”. Donne e pedagogia in tempi di pandemia**

Nanni Silvia – Università degli Studi dell'Aquila

Torna a rendersi necessario, in tempi di pandemia, esplicitare le intersezioni fra economia, critica femminista e pedagogia in merito all'antinomia produzione-riproduzione legata all'immagine e al ruolo della donna e alla divisione sessuale del lavoro. «Il passaggio necessario è ancora nello smascheramento dell'inganno, della trappola epistemologica di questo dualismo, paradigma dell'atavica divisione binaria del mondo» (Leggendaria, n. 143, 2020). Il sapere pedagogico ha il compito etico-politico di riposizionare nel novero delle proprie priorità queste riflessioni per comprendere fino in fondo il presente attraverso il passato e verso il futuro. Si rafforza l'esigenza di una riflessione pedagogica (ma anche socio-economica e politica) che vada oltre l'alternanza Femminismi dell'uguaglianza e Femminismi della differenza – che negli anni ha avuto bisogno di una coscientizzazione rispetto ai diritti e alla specificità della donna (Covato, 2014; Ulivieri, 1995) – ma richiamare piuttosto il paradigma della *complessificazione* (Leonelli, 2011) legato alla necessità di pluralizzare e di riferirsi alle “relazioni” di genere (Mantegazza, 2008). La categoria esplicativa della Complessità è quella che meglio rappresenta l'attenzione all'intreccio delle varie dimensioni di vita, fra cui le influenze socio-culturali e sanitarie (si veda la pandemia da COVID-19), i modelli di riferimento della società, le relazioni intercorse con famiglia e amici, la divisione del lavoro.

36. **Buen Vivir, Comunidad y Naturaleza. Itinerari indigeni per un progetto inter-culturale**

Pescarmona Isabella, Gozzelino Giulia – Università degli Studi di Torino

Il contributo intende discutere i concetti di “sostenibilità” e “sviluppo sostenibile” che accompagnano i principali discorsi e documenti internazionali su educazione, diritti umani e protezione dell'ambiente, entrando in dialogo con le prospettive e le pedagogie dell'Uomo, della Natura e del Cosmo elaborate *altrove*. I saperi indigeni, le conoscenze dei popoli andini e la giurisprudenza che accoglie il principio del *buen vivir* (*sumak kawsay* in lingua *quechua*) riconoscono i diritti della Madre Terra alla vita, alla diversità, alla libertà e propongono la ricerca di equilibrio tra persone, comunità e ambiente. Questi percorsi offrono l'occasione di spostare il nostro sguardo eurocentrico e antropocentrico e di decostruire i concetti di sviluppo, di crescita capitalista e di globalizzazione economica, aprendo uno spazio d'immaginazione postcoloniale per sperimentare un paradigma alternativo, capace di includere la bio-socio-diversità come base e assunto ontologico per trasformare la nostra vita sul Pianeta. Aprirci al sapere del *buen vivir* può diventare nuova ispirazione per un progetto pedagogico che muova le persone ad apprendere nelle differenze e a impegnarsi per un cambiamento sociale e ambientale basato sulla consapevolezza del nostro essere-in-relazione con gli *altri* e con la Natura e sulla ricerca di plurime forme di cooperazione verso una cittadinanza planetaria.

2° SESSIONE **DIVERSITÀ DISUGUAGLIANZE DIRITTI**

37. L'adozione internazionale come percorso di cooperazione, sussidiarietà e sviluppo sostenibile

Tabacchi Alessia – Università Cattolica del Sacro Cuore

Gli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale assicurano percorsi di cooperazione allo sviluppo all'interno dei Paesi nei quali operano. In vista della promozione del diritto alla famiglia, mirano a preservare i legami familiari e implementare reti e servizi di sostegno alla genitorialità (L. 184/83). Muovendo dal principio dei *best interests of the child* (Lamarque, 2016), si attesta l'importanza di accrescere la resilienza familiare (Walsh, 2008) e favorire idonei contesti di vita. Laddove un minore si trovi in stato di adottabilità, in prospettiva sussidiaria, si rende opportuno rinvenire una famiglia adottiva nel Paese di origine o, allorquando ciò non sia possibile, strutturare percorsi di adozione internazionale. La complessità e poliedricità del fenomeno in questione chiama in causa il discorso educativo. L'adozione richiede inedite abilità nella "comprensione delle culture" e nell'accoglienza e gestione della diversità come risorsa (Favaro, 2010). Si rende indispensabile favorire percorsi di integrazione all'interno del contesto familiare, comunitario e sociale (Santerini, 2012). Ciò si iscrive in un più ampio disegno di definizione di percorsi sostenibili e nuove forme di solidarietà, nell'orizzonte della comunità educante (Pati, 1990). In essa, le persone possono sperimentare un ambiente multiculturale, in cui le culture globali e trasversali che attraversano il pianeta si intersecano con le caratteristiche personali (Oullet, Belleau, 1999).

38. L'inclusione degli studenti migranti nelle classi multiculturali europee

Biagioli Raffaella – Università degli Studi di Firenze

Il saper fare ricerca in un contesto educativo è una competenza complessa che richiede conoscenze dichiarative, procedurali e contestuali, del saper fare e il loro utilizzo strategico. Attraverso la lingua i figli di migranti ed esponenti di culture secondarie possono "costituirsì come soggetto", perché ogni linguaggio è un sistema di costruzione e di espressione del pensiero, un mezzo per costruire il proprio mondo. Di fronte a una società che produce disagio, che esaspera le differenze, la scelta strategica sul piano educativo è quella di accettare la relazione con le diversità, sperimentando nuovi contesti scolastici inclusivi. Gli insegnanti europei che hanno partecipato alla formazione e-learning del progetto europeo Erasmus+ QuaMMELOT hanno potuto acquisire un approccio olistico che utilizza modalità di gestione della classe con pratiche e metodologie di insegnamento innovative. L'importanza della ricaduta sugli apprendimenti dei minori e della loro inclusione scolastica e degli apprendimenti disciplinari è stata verificata attraverso una metodologia di tipo qualitativo.

3° SESSIONE **EMERGENZE E RESILIENZA**

MARTEDÌ, 01.12.2020

Stanza 1 (ore 14:30 – 17:30)

Chairs: Laura Cerrocchi (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) e Doris Kofler (Libera Università di Bolzano)

39. Educazione religiosa, identità, immigrazione

Angeloni Brigida – Università degli Studi Roma Tre

L'appartenenza religiosa fa parte dell'identità complessiva delle persone, che non si limita a caratterizzare la vita spirituale, ma guida e orienta le scelte di vita e le azioni quotidiane. Spesso questi aspetti sono poco o mal conosciuti dalla società che accoglie gli immigrati e si ignorano le potenzialità di cui è portatrice l'educazione spirituale. Al fine di indagare e conoscere gli aspetti educativi e orientativi delle comunità Sufi islamiche, si è realizzato uno studio di caso nella comunità senegalese dei Murid presenti nel Lazio, utilizzando un approccio di ricerca di tipo qualitativo, con la realizzazione di interviste in profondità all'Imam e ai suoi collaboratori e l'utilizzo di interviste biografiche con alcuni confratelli, al fine cogliere il ruolo dell'educazione ricevuta nella confraternita religiosa, che mette i propri membri in un'attitudine particolarmente positiva e proattiva verso percorsi di valorizzazione professionale e formativa. La comunità religiosa è il tramite dello scambio e del dialogo con la società ospitante, permettendo la trasmissione di valori e interessi comuni, al fine di costruire una nuova dimensione sociale e comunitaria, con un approccio interculturale e inclusivo. La comunità Murid, attraverso la narrazione, si afferma come comunità educante per i propri confratelli e attore responsabile e consapevole nella società contemporanea.

40. Outdoor multicultural *storytelling* for young language learners: sustaining pupil/teacher resilience through language teacher education programmes

Bamber Valentina – Libera Università di Bolzano

Outdoor multicultural *storytelling* for young language learners can deliver multiple educational and health protection benefits in current climate/COVID-19 emergencies. This can be achieved through teachers' deft multi-layered interweaving of thematic, linguistic, embodied, cognitive, creative, music and art strands in outdoor collaborative retellings of world stories that include *all* individual learners, and can help both young learners and teachers experience being at one with nature. However, such an ecological approach, most sustainable and resilience-building when stemming from teachers' own commitment to educational values, largely relies on prior/ongoing suitably empowering language teacher education programmes. Indeed, the knowledge and expertise of language teacher educators themselves in mediating lifelong teacher capabilities in complex ways are increasingly being scrutinised worldwide, because of teachers' impact on children's resilience and life outcomes. The presentation will focus on and briefly exemplify the educational potential – as well as demands – of approaches to language teaching/language teacher education which honour the inherent complexity in relational, situated epistemologies, whilst highlighting the challenges for teacher educators if they are to be able to inspire, mediate as well as ethically embody the emergence of creative and sustainable language teaching capabilities in each teacher of young language learners in natural and classroom environments.

3° SESSIONE **EMERGENZE E RESILIENZA**

41. Nuove consapevolezze per la ripartenza: le voci degli insegnanti e dei bambini del progetto *ripARTiamo!*

Baroni Sara – Libera Università di Bolzano

Il presente contributo si situa nel contesto dell'emergenza sanitaria causata dal COVID-19. Con la chiusura delle scuole, a causa dell'improvviso allontanamento dalle figure significative quali amici, compagni e insegnanti, i bambini hanno dovuto fronteggiare nuove difficoltà, anche di tipo emotivo. In tale contesto, un gruppo di studenti e studentesse di Scienze della Formazione Primaria di Bressanone, in seguito a un'analisi delle criticità determinatesi, ha dato vita al progetto *ripARTiamo!* con il sostegno di *Multilab* e altri enti partner del Trentino Alto-Adige. La ricerca – *in progress* – qui presentata, che accompagna tale progetto-intervento, si connota come *research for children* e vede la partecipazione di 62 classi di scuola primaria e sezioni di scuola dell'infanzia per un totale di 998 bambini e bambine. Sino ad ora sono state raccolte le voci di alcuni degli insegnanti partecipanti (dieci interviste in profondità semi-strutturate) e quelle dei bambini (artefatti realizzati dalle classi e conversazioni) per indagare quali siano state le maggiori difficoltà incontrate e quali apprendimenti trasformativi (Mezirow) ne siano derivati per la "ripartenza" a settembre. Dal contributo degli insegnanti e dei bambini emergono interessanti testimonianze e nuove consapevolezze.

42. Il rapporto uomo-natura ai tempi del COVID-19: orizzonti di possibilità e nuove problematicità nell'ambito dell'educazione esperienziale nature-based

Borelli Chiara, Gigli Alessandra, Melotti Giannino – Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

L'attuale pandemia ha evidenziato con forza sia il legame di interdipendenza tra uomo e natura, sia la necessità di ricucire la visione dicotomica che li percepisce separati. Per poter comprendere il presente e immaginare scenari futuri, sembra necessaria una nuova affermazione del paradigma sistemico, come pilastro di ogni riflessione pedagogica attuale. Il presente contributo verte sulla promozione delle pratiche di educazione esperienziale in natura, orientate da visione eco-logica, che possono, in questo momento cruciale, essere strategiche per sviluppare la coscienza antropologica, la coscienza ecologica, la coscienza civica e la coscienza dialogica (Morin, 2001). Il settore delle esperienze nature-based in ambito educativo arricchisce il panorama pedagogico nazionale da oltre cinquant'anni. Tuttavia, la crisi causata dal COVID-19 ha messo ancor più in difficoltà un comparto già fragile dal punto di vista del riconoscimento sociale ed economico: per molte realtà è a rischio la possibilità di sopravvivenza, proprio nel momento in cui ci sarebbe più bisogno della loro professionalità (come mostra una rilevazione del Centro di ricerca sull'Educazione e la Formazione Esperienziale e Outdoor, di cui facciamo parte). È, questa, una contraddizione che merita attenzione dal mondo della riflessione pedagogica per salvaguardare la "qualità educativa", soprattutto nella fase di riapertura dei servizi educativi.

3° SESSIONE **EMERGENZE E RESILIENZA**

43. Primary trainee teachers' experiences and attitudes towards the Forest School Training and Qualification and its impact of their future teaching practice

Cont Silvia – Liverpool John Moores University

In the UK, the issue of children detachment from nature started to be addressed since 1993, when the educators from Bridgewater College in Somerset imported the outdoor learning approach Forest School from Scandinavia. Despite the growing use of outdoor learning, the issue of Nature Deficit Disorder has increased. Previous studies on the employment of outdoor learning within the teaching practice have focused on the early years, primary teachers, and headteachers. A key aspect that needs further investigation is the primary trainees' experience and attitudes toward outdoor learning. Participants are primary trainee teachers from a North-West of England University who are contemplating attendance at Forest School (FS) Training Level 1, whose qualification gives trainees the knowledge and understanding for teaching children outdoors. The first phase of this mixed-method research employs in-depth interviews and the Nature Relatedness scale (NR) with the whole trainees' cohort. Interviews aim to ascertain trainees' feelings about FS training and qualification. NR aims to measure cognitive, affective, and experiential aspects of trainees' relationship with nature. Preliminary results from in-depth interviews and NR scale administration will be presented. To conclude, the impact of the research outcomes on the educational research, trainee/in-service teaching practice, and other stakeholders will be discussed.

44. Conoscenza complessità sostenibilità

Dal Toso Paola – Università degli Studi di Verona

Il contributo intende esaminare alcune indicazioni educative che emergono dal magistero di Papa Francesco. Preoccupato delle drammatiche conseguenze del degrado ambientale, che porta a un deterioramento della qualità della vita di gran parte dell'umanità, in numerosi interventi il Santo Padre ripetutamente affronta la necessità di un cambiamento dello stile di comportamento nella relazione con la terra, da cui dipende l'esistenza umana. Il rapporto con questa realtà, previamente donata, non può essere determinato da criteri utilitaristi di efficienza e produttività per un profitto individuale. Cambiare il modello di sviluppo globale è una questione essenziale di giustizia, poiché la terra appartiene anche alle generazioni future, e senza solidarietà nei loro confronti non si può parlare di crescita sostenibile. È una sfida urgente che implica la necessità per ognuno di imparare a porre con responsabilità alcuni limiti ragionevoli nell'utilizzo delle risorse naturali. Emerge l'esigenza di educare ricercando forme di sviluppo sostenibile, integrale ed equo per proteggere la casa comune, superando quelle frontiere e barriere politiche o sociali che consentono l'isolamento e la globalizzazione dell'indifferenza. Nel magistero di Francesco non mancano riferimenti concreti a uno stile di vita sobrio, a partire da gesti quotidiani che in prima persona il Papa stesso ha assunto. Poiché tale rapporto è insostenibile da diversi punti di vista, è indispensabile cambiare rotta partendo da una maggiore consapevolezza del fatto che viviamo e agiamo in una realtà che ci è stata previamente donata, che è anteriore alle nostre capacità e alla nostra esistenza. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale.

3° SESSIONE

EMERGENZE E RESILIENZA

45. La povertà educativa come emergenza e nelle emergenze. Tracciare percorsi tra scuola, famiglia e territorio per la promozione di risposte resilienti

Di Genova Nicoletta – Sapienza Università di Roma

I recenti dati sulla povertà e sulla povertà educativa in Italia definiscono il quadro di una situazione che può essere collocata nell'ambito delle emergenze sociali, evidenziando la presenza di numeri allarmanti di minori che si trovano a vivere in contesti sociali e familiari di deprivazione, indigenza e di ostacolo all'accesso a condizioni di benessere e di qualità della vita. Il tema ha assunto ancora più centralità nel dibattito pubblico a seguito dell'emergenza COVID-19 che ha impattato a livello economico e sociale, oltre che sanitario, sulla popolazione italiana amplificando le condizioni di rischio e di rischio educativo, anche e soprattutto delle fasce sociali più vulnerabili quali quelle dei minori e delle famiglie. Situazioni analoghe, anche se su scala locale, si sono osservate nelle precedenti emergenze che hanno interessato il nostro Paese negli anni passati, tra le quali sono emblematiche le situazioni dell'Aquila nel 2009 e di Amatrice nel 2016. Il contributo si propone di operare una riflessione globale su queste esperienze attraverso l'analisi di dati presenti in letteratura e prodotti *ex novo* al fine di individuare buone pratiche di prevenzione, di equilibrio natura-società e di sostegno alla resilienza operate dalle agenzie educative nei rispettivi contesti.

46. Vite diverse, vite di scarto. L'educazione ambientale e il problema del valore del vivente

Ferrante Alessandro – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Per costruire un rapporto con il mondo che sia economicamente, ecologicamente e socialmente sostenibile e per strutturare una pedagogia adeguata a questo compito occorre un paradigma inclusivo, che consenta tanto di educare con e alla biodiversità, quanto di educare per ridurre le disuguaglianze e ampliare la sfera dei diritti. Ciò significa affrontare la questione degli scarti, intesi sia come rifiuti materiali prodotti dalle attività antropiche sia soprattutto come effetti di pratiche di sfruttamento, oppressione, gerarchizzazione di alcune forme di vita, umane e non-umane. Occorre cioè riflettere anche in ambito pedagogico sul rapporto tra scarto e vita. Alcune vite, infatti, vengono considerate prive di dignità o aventi solo un valore estrinseco e strumentale. Di esse si può disporre sinché non cessano di avere una qualche utilità. Questo atteggiamento predatorio e violento pone molteplici nodi critici da elaborare a livello politico, culturale e formativo, specialmente in relazione al problema del valore intrinseco, ossia di quale vita abbia valore in sé e per sé, ma soprattutto di chi decide e in base a quali criteri quale vita sia degna di essere vissuta e quale possa essere usata o eliminata.

3° SESSIONE EMERGENZE E RESILIENZA

47. La sostenibilità dello sviluppo nella complessità dell'esistenza. La relazione con la Terra

Giovanazzi Teresa – Università Cattolica del Sacro Cuore

Come promuovere un nuovo paradigma educativo nel rapporto con la natura? Di fronte all'attuale situazione socio-culturale e ambientale, il contributo, senza alcuna pretesa di esaustività, sottopone a disamina critica il rapporto *Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020* organizzato da ASviS, sottolineando la responsabilità di ciascuno nel raggiungimento degli Obiettivi promossi dall'Agenda 2030. Sulla base di alcune linee di tendenza emergenti dall'analisi del documento, è utile interrogarsi sulla progettazione pedagogica per la formazione di una coscienza ecologica che permetta di far maturare una nuova idea di civiltà globale a favore delle nuove generazioni, tra equità e giustizia sociale. L'impegno nei confronti della sostenibilità ha da essere accompagnato da percorsi educativi volti a ricreare una concezione della vita basata su un sistema di relazioni tra individui, comunità e partecipazione attiva. Pensare mondi e forme diverse del nostro vivere implica interpretare la complessità dell'esistenza, per una *cittadinanza planetaria solidale* nella salvaguardia delle risorse del pianeta.

48. Virtù ecologiche e impegno pedagogico. Per un'ecologia (finalmente) umana

Giunta Ines – Università Ca' Foscari Venezia

Il paper si colloca all'interno di quell'alveo di riflessione che problematizza l'utilità di un approccio all'ecologia che si limiti alla *descrizione* del rapporto dell'uomo con l'ambiente, per porre l'attenzione sulla *direzione di senso* e il *modo* in cui questo rapporto possa e debba essere concepito. È sulla base di questa idea di *ecologia*, che, attribuisce (finalmente) all'uomo precise responsabilità etiche in ordine alla dimensione dell'*abitare* il mondo, e con ciò guadagna a sé la qualificazione di *umana*, che sembra lecito interrogarsi su quali siano le *disposizioni personali* che occorre possedere al fine di adottare un *comportamento ecologico*. È in ordine a questa esigenza, che il paper propone una riflessione critica sulla *relazione* intesa come *valore* che ritaglia nuovi compiti alla pedagogia in riferimento non più solo all'educazione *sulle* relazioni, ma anche, e soprattutto in questo tempo storico, *alle* relazioni, che si dedichi, cioè, alla specifica cura di quelle disposizioni, di quegli *abiti* che accompagnano e sostengono la scelta e l'adozione di comportamenti ecologicamente responsabili. Si procederà, pertanto, valutando se sia possibile individuare nelle *virtù* un particolare tipo di *abiti mentali*. Si proseguirà contestualizzando le *virtù* rispetto al tempo storico. Si valuterà, quindi, in che modo rimodulare il costrutto di *educabilità* includendovi l'esplicito riferimento alle virtù.

3° SESSIONE **EMERGENZE E RESILIENZA**

49. Migrant children with disabilities in Italian schools – educational experiences

Lucattini Paolo, Lombardi Grazia – Università degli Studi Roma Tre

The kindergartens, primary and secondary schools in our multi-ethnic and constantly evolving society see an increasing number of children and young people with disabilities, coming from first- or second-generation migratory backgrounds. At the international level, there are few scientific works focusing their research on the connection between these two domains, disabilities and migration. School represents a challenge to create a more equal and inclusive society through education for all. At the same time, school is also a challenge for children with disabilities who are children of migrants and have to overcome problems related to language and inequalities in accessing knowledge. School becomes a place of social and relational reference for welcoming families regardless of their history and experience, facilitating integration in the social context. Through this contribution, we aim to explore positive examples of educational experiences where intercultural dialogue, teaching strategies, teacher training, peer involvement and networking have made it possible to recognize and value everyone's differences. The research focuses on experiences collected through testimonials and semi-structured interviews, carried out before, during and after the COVID-19 emergency in Italy. The experiences involve pupils, students, family members, teachers, school managers, social workers, and third sector organizations.

50. Abitare i luoghi. Prospettive nuove per incontrare la città

Mussini Ilaria – Università degli Studi di Verona
Gualdi Monica – Atelierista Comune di Correggio (RE)

Quali teorie i bambini hanno della città? In che modo favorire la costruzione del senso del luogo? Come l'elaborazione di una guida della città narrata da bambini e bambine dai 2 ai 6 anni può sostenere lo sviluppo dell'identità e promuovere le prime esperienze di cittadinanza? Questi i principali interrogativi di un itinerario di ricerca composito e multiforme nel quale provare a rintracciare, adulti e bambini insieme, il senso di vivere e abitare un luogo, la città, la propria città. Apprendere il senso del luogo è qualcosa che avviene già nei primi anni di vita a patto che siano garantite adeguate opportunità di gioco, scoperta e movimento. Porre al centro i modi di conoscere e di comunicare dei bambini vuole dire valorizzare un altro punto di vista, dare legittimità ai pensieri e alle emozioni che sempre accompagnano i processi di apprendimento soggettivi e plurali. Restituire alla comunità una guida della città, sintesi di una moltitudine di sguardi, posture, segni dell'infanzia, significa riconoscere il valore di una narrazione che ha come protagonisti non i futuri cittadini, ma già nel presente gli abitanti di un luogo interpretati, in quanto tali, quali soggetti attivi e solidali di un territorio.

4° SESSIONE **CAMBIARE PARADIGMA**

MARTEDÌ, 01.12.2020

Stanza 2 (ore 14:30 – 17:30)

Chairs: Alessandra Bonoli (Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e Gabriella Calvano (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

51. Ereditare il futuro. Educare alla sostenibilità attraverso una pedagogia neo-materialista

Barbanti Camilla – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Difficile sembra essere diventato per l'essere umano vivere in un mondo in rapida evoluzione, globalmente e tecnologicamente mediato, scisso tra spinte euforiche verso la costruzione di un futuro migliore e scenari di apocalittica impotenza e devastazione. Cosa può fare l'educazione in questi tempi e nonostante i tempi? Come si educa oltre le paure, a un desiderio di a-venire, a un futuro inteso come creazione responsabile, «collettiva e condivisa in continuo divenire» (Braidotti, 2019, p. 147)? Per accedere a questo scenario di comune affermazione è necessario cambiare abitudini e acquisire un diverso modo di pensare e agire il potere di educare: non solo come *potestas* ma anche come *potentia*. A chi educa allora l'improcrastinabile compito di allestire pratiche material-discorsive capaci di ripensare profondamente il rapporto con "l'Altro", non solo antropomorfo ma inteso anche come forza planetaria, e di ridisegnare i confini di ciò che chiamiamo soggetto. Per occuparsi in modo attivo del "futuro che ereditiamo", anche in ambito formativo è necessario un cambiamento radicale non solamente nel modo di pensare ma anche di agire. Non basta dunque gridarlo, ma «bisogna farlo» (Deleuze, Guattari, 2017, p. 41) se si vuole educare ed educarsi a pratiche sostenibili per costruire collettivamente a-venire. È qui che l'incontro tra gli approcci neo-materialisti e alcune sensibilità pedagogiche diviene generativo e fecondo.

52. Crescita, sviluppo, ecologia: concetti da ripensare

Carnazzola Maria – Formatore MIUR

Tre sono le variabili che oggi condizionano maggiormente la qualità della vita: i mutamenti demografici – in particolare l'aumento della popolazione –, le scelte economiche e le scelte politiche. La crescita economica, lo sappiamo, produce beni ma non porta con sé un miglioramento delle condizioni di vita per tutti, cioè giustizia sociale. È necessario imparare a connettere strettamente l'aumento delle risorse, e il loro uso equilibrato, con ecologia e giustizia, da pensare unitamente alla questione dei limiti. La globalizzazione economica, politica, tecnologica incide fortemente sulla nostra vita quotidiana e sul nostro modo di pensare. Solo ricostruendo le istituzioni e operando scelte di campo coraggiose potremo sperare di limitare i rischi e le incognite del futuro e cercare, sempre, un nuovo equilibrio. Quando parliamo di ecologia, parliamo appunto di ricerca di un equilibrio, di un paradigma che regoli il ritmo, la direzione e la portata dei cambiamenti, riguardino essi l'ambiente, la società, la mente di ciascuno di noi. La stabilità e la salute di un ambiente non dipendono da ciò che c'è in quell'ambiente, ma dall'interazione degli elementi che lo compongono, dalle loro forme di complementarietà. E, sostiene Postman, la forma più importante di complementarietà è l'opposizione. Questo è un nuovo paradigma per il mondo dell'istruzione.

4° SESSIONE **CAMBIARE PARADIGMA**

53. Competenze e sostenibilità: le percezioni degli studenti universitari

Fioretti Silvia – Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

La proposta di comunicazione intende discutere la formazione delle competenze in un contesto di sostenibilità e presentare i primi risultati di una ricerca volta ad esplorare le percezioni degli studenti universitari in merito a questi concetti. Formare competenze significa mettere in grado le persone di avvalersi realmente dei propri diritti, di trasformarli in vere chance di vita (Baldacci 2010). La costruzione e lo sviluppo delle competenze rappresenta una finalità intrinseca del percorso di studi e di formazione dei corsi di laurea. Tali competenze si appoggiano, pur nelle loro grandi differenze, su di una base solida di conoscenze (concettuali, procedurali, strategiche) e si intrecciano con il contesto delle pratiche deontologiche socialmente rilevanti e percepite come significative (Bourdieu, 1972). Quale idea di competenza hanno gli studenti universitari? Quali consapevolezze, in merito alle potenzialità connesse all’“utopia sostenibile” (Giovannini 2018), dimostrano di possedere? In questa sede sono presentati i primi risultati di una ricerca relativa alle percezioni e alle consapevolezze in merito alle modalità di sviluppo delle competenze e degli elementi di sostenibilità connessi, superando le mode e le tendenze del momento, degli studenti dell’Università di Urbino.

54. Nuovi processi decisionali per adattarsi ai cambiamenti climatici: il caso studio degli investimenti agricoli in Rwanda

Fraschini Filippo – Università Cattolica del Sacro Cuore

Il cambiamento climatico è emerso nel ventunesimo secolo come una sfida imprescindibile per lo sviluppo sostenibile delle nostre comunità e richiede, oltre a significativi sforzi a livello di finanziamenti pubblici e di policy, anche trasformazioni radicali nei processi decisionali e nelle scelte di investimento private. Attraverso una breve presentazione di un caso studio, un’analisi economica di misure di adattamento nel settore agricolo in Rwanda, questo contributo vuole mostrare alcuni elementi essenziali per nuovi modelli di sviluppo consapevoli e adeguati ai mutamenti climatici in atto e attesi. Emergono così le seguenti priorità: i) considerare gli impatti di lungo termine dei cambiamenti climatici sulle nostre scelte e sulle generazioni future; ii) promuovere un nuovo dialogo tra conoscenza scientifica e bisogni e priorità di sviluppo delle comunità locali; iii) garantire prospettive intersettoriali nella formulazione di interventi pubblici e scelte private; iv) promuovere un dialogo tra i diversi livelli amministrativi, e tra soggetti pubblici e la società civile; v) riconoscere l’incertezza e la complessità che caratterizza il nostro tempo e che i cambiamenti climatici concorrono ad aumentare, e individuare soluzioni per decisioni per quanto possibile consapevoli; vi) identificare nuovi strumenti e metodologie per comunicare i rischi, gli impatti e l’incertezza legati ai cambiamenti climatici.

4° SESSIONE CAMBIARE PARADIGMA

55. A scuola di fiume

Guarisco Diana – I.I.S. “Montessori-Da Vinci”

Nell’ambito dell’insegnamento di educazione civica i temi dell’Agenda ONU 2030 occupano un posto di rilievo. Si propone un percorso didattico centrato sulle metodologie attive e, in particolare, sul *cooperative learning* e sul *service learning*, finalizzato a trasformare studenti della scuola secondaria di secondo grado in “ambasciatori del fiume” e a trasformare il fiume, o comunque le acque dolci presenti nel territorio, da scontato elemento del paesaggio a spazio di insegnamento-apprendimento, nell’ottica della tutela e della valorizzazione, da cittadini attivi, dello “oro blu”. Il percorso è descritto in una sorta di guida articolata in formazione, valutazione-autovalutazione della formazione e azione: in quest’ultima fase infatti i giovani “ambasciatori” saranno chiamati a promuovere una serie di iniziative rivolte ai diversi livelli della comunità, dai pari agli amministratori locali e ai detentori di interesse rispetto alle acque del territorio. Le attività proposte saranno implementate nell’ambito del progetto Erasmus+ KA2 L&T’S River. *River as Learning and Teaching Space*, partenariato strategico tra tre scuole secondarie di secondo grado di Italia, Spagna e Portogallo e due enti (di Italia e Spagna) che operano nel settore della *green economy*.

56. VIVRE. Una ricerca multidisciplinare per promuovere il contrasto delle povertà

Locatelli Rita, Bornatici Sara – Università Cattolica del Sacro Cuore

Il primo obiettivo dell’*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, «Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo», sottolinea la necessità di contrastare i meccanismi di degrado presenti nelle diverse dimensioni del vivere nella complessità della loro correlazione. Il progetto di ricerca VIVRE (VIVibilità, Resilienza, Educazione) intende offrire un contributo per indagare alcune di queste interconnessioni, focalizzandosi in particolare su sei forme di povertà: educativa (SDG4), ambientale (SDG13), agro-alimentare (SDG2), in salute (SDG3) e tecnologica (SDG9). Il progetto agisce nell’ambito di due realtà urbane caratterizzate da degrado economico, ambientale e sociale: Kikwit (Repubblica Democratica del Congo) e un quartiere periferico della città metropolitana di Milano. Obiettivo della ricerca è analizzare a livello multidisciplinare e in modo sistemico le manifestazioni e le influenze reciproche delle sei povertà nei due contesti di periferia, l’uno in un paese a risorse limitate e l’altro in una nazione ad alto reddito. Sulla base dell’analisi e seguendo i principi della ricerca-azione, il progetto ha come secondo obiettivo quello di sperimentare e monitorare interventi integrati di contrasto alle povertà per un miglioramento delle condizioni di vita delle due comunità coinvolte e di individuare *best practices* di sviluppo sostenibile replicabili in contesti analoghi attraverso percorsi partecipativi.

4° SESSIONE **CAMBIARE PARADIGMA**

57. Valorizzare l'alternanza scuola-lavoro per promuovere competenze sostenibili

Marcone Valerio Massimo – Università degli Studi Roma Tre

Le attuali Politiche Internazionali e nazionali pongono sempre di più al centro delle loro agende (Agenda 2030, Asvis) il tema dello sviluppo sostenibile attraverso i 17 goals e 169 target propri dell'Agenda 2030. In particolare, viene sottolineata l'urgenza di promuovere la transizione "verde" (economia green, circolare e dello share) in un'ottica di generatività sociale nel favorire un modus vivendi nuovo centrato sulla qualità delle relazioni e dei processi. In questa prospettiva la questione pedagogica diviene quella di creare una cultura della sostenibilità a partire dalle nuove generazioni attraverso un processo di natura eminentemente formativa-trasformativa-generativa (Mezirow, 1991; Margiotta, 2015) nel saper riconoscere, accettare e vivere creativamente "prendendosi cura" del pianeta terra e delle persone che vi abitano. Ripensare ad esempio la metodologia educativa dell'alternanza scuola-lavoro riprogettando percorsi di apprendimento duale sempre più interconnessi ai temi dell'ambiente, dell'economia circolare, del no profit nell'ambito degli enti del Terzo settore, al fine di promuovere quelle competenze fondamentali per la sostenibilità (Unesco, 2017) quali: l'empatia, la capacità di riconoscere e capire le relazioni, la capacità di imparare dagli altri, il problem solving, il pensiero critico in stretta correlazione con gli obiettivi 4 (un'istruzione di qualità) e 8 (lavoro dignitoso) dell'Agenda 2030.

58. Anche un programma politico può avere intenti educativi e trasformativi del nostro modo di vivere

Marinoni Monica – Università degli Studi di Milano-Bicocca

A partire dalle domande sempre più pressanti "che cosa possiamo fare per uno sviluppo sostenibile dell'essere del Pianeta? Possiamo cambiare il nostro modo di vivere?" si è esplorato un tentativo di risposta attraverso lo studio del programma elettorale della Federazione dei Verdi per un'amministrazione locale in occasione delle elezioni comunali appena conclusesi. Il programma è stato redatto fondandosi sulla consapevolezza che i problemi ambientali sono ormai diventati un'emergenza assoluta, per cui non si possa eludere il problema proponendo di "fare quanto è possibile", ma che occorra "fare ciò che è necessario", attraverso la convinzione che sia indispensabile una profonda trasformazione sociale a partire dal basso, senza dover necessariamente attendere leggi e indicazioni nazionali o internazionali, perché l'urgenza del problema impone di iniziare tempestivamente tale cambiamento a livello locale. L'intento fondante del programma è volto al coinvolgimento attivo e partecipato della popolazione al fine di giungere a una trasformazione dell'immaginario collettivo che conduca a dei nuovi modi di vivere e di produrre che siano più sostenibili a livello locale e che possano costituire un esempio di buone pratiche da estendere anche oltre i confini della città.

4° SESSIONE **CAMBIARE PARADIGMA**

59. What education for European citizenship? The #ShareEU Project

Nuzzaci Antonella – University of L'Aquila

Mach Elzbieta – Jagiellonian University

Rizzi Paola – University of L'Aquila – University of Sassari

The contribution describes the activities and results of the European international project #ShareEU (Shaping of the European Citizenship in the Post-Totalitarian Societies. Reflections after 15 Years of EU Enlargement), which aims to improve the understanding of the democratic social processes underway in the European Union, paying particular attention to the value of citizenship and citizenship education as fundamental tools for the construction of a future common European responsibility. Starting from the reconstruction of a supranational reflection and a meta-analysis on educational and social activities related to the formation of European citizenship in post-totalitarian societies, the contribution focuses on the first explorations carried out in this sense by the Italian partner. It specifically focuses on the analysis of the objectives, contents and values of citizenship education promoted in Italy at all levels and degrees of education. Faced with the nationalist, anti-democratic and anti-European forces that constantly re-emerge in Europe, education appears as a fundamental tool to ensure the "civic well-being" of European societies and to stem extremist drifts of any kind. The project involves partners such as Uniwersytet Jagiellonski w Krakowie (Poland), University of L'Aquila (Italy), Univerzita Mateja Bela v Banskej Bystrici (Slovakia), Swietokrzyskie Centrum Doskonalenia Nauczycieli w Kielcach (Poland) and Powiat kielecki (Poland).

60. L'impegno sociale delle Università per lo sviluppo sostenibile

Rizzari Simona, Piazza Roberta – Università degli Studi di Catania

Se il dibattito sulla Terza missione delle università si è inizialmente concentrato sui comportamenti delle università per attività market-oriented (spin-off, trasferimento tecnologico...), più recentemente la Terza missione si è sempre più venuta definendo in funzione di obiettivi collegati ai temi della giustizia sociale e della promozione della sostenibilità (Trencher, Bai, Evans, McCormick e Yarime, 2014; Appe e Barragn, 2017). L'Università, quale ogni altra agenzia formativa radicata nel territorio, è chiamata pertanto ad affrontare questioni urgenti legate al cambiamento climatico, alle disuguaglianze economiche, allo sviluppo urbano, al di là dei contenuti disciplinari di specifica curricula, ma come specifico impegno sociale. Il contributo intende esplorare come le università in Italia stanno affrontando le sfide poste dallo sviluppo sostenibile nell'ambito delle loro politiche di Terza Missione. L'analisi intende esplorare se le università rispondono alle richieste delle città e del Pianeta e se, nel progettare strategie e azioni, hanno adottato un approccio integrato con altri attori influenti del territorio (ad esempio industria, governo locale o partner di ONG).

4° SESSIONE CAMBIARE PARADIGMA

61. La proposta di un nuovo paradigma per l'educativo

Scaramuzzo Gilberto – Università degli Studi di Roma Tre

Nelle note di presentazione di questo convegno vengono poste alcune domande. Il presente contributo vuole provare a rispondere a una di esse: «Dovremmo cambiare il modo di insegnare e apprendere e imparare a connettere, piuttosto che a disgiungere?». Il mio intento sarà quello di accogliere la provocazione contenuta nella domanda e tentarne una risposta utilizzando un procedimento filosofico-educativo. Intendo argomentare sul perché si debba rispondere con un forte "Sì" alla domanda posta. Credo che una disarmonia radicale tra noi umani e il mondo che ci circonda abbia una sua origine dal prevalere, nell'Occidente del mondo, di un paradigma educativo che privilegia la razionalità a scapito della *mimesicità*. La razionalità è la capacità con cui tentiamo di apprendere l'altro da noi ponendoci di fronte ad esso e analizzandolo; la *mimesicità* è la capacità con cui comprendiamo l'altro per connaturalità, sintonizzandoci con l'altro: volendo che esso si voglia in noi così come esso si vuole per se stesso, e in questo luogo dell'interiorità, naturalmente, comprenderlo. Nel mio intervento riprenderò gli inizi di questa contrapposizione: rileggendo pagine di Platone e gli sviluppi che si sono avuti con Aristotele. Infine, presenterò alcuni aspetti del Metodo mimico elaborato per la formazione dell'attore dal maggiore maestro teatrale italiano, Orazio Costa, che si basa proprio su un cambiamento di paradigma educativo: *diventare* gli elementi della natura per imparare a vivere in sé l'altro da sé.

62. A partire dallo sguardo, visioni diverse per promuovere un cambiamento necessario

Zuccoli Franca – Università degli Studi di Milano-Bicocca

I giorni che stiamo vivendo in questo periodo di pandemia hanno evidenziato l'importanza di un cambiamento radicale nella relazione che intratteniamo con il mondo. In particolare, legato all'ambito educativo, è risultato evidente come non siano più sufficienti le esperienze, seppure significative, attivate negli anni precedenti. Si rende necessario un ripensamento globale dell'azione educativa, che provi a superare il frazionamento delle proposte, recuperando una visione complessiva e relazionale. Il ruolo che educatore e insegnante rivestono diviene allora il presidio di un'attenzione nei confronti del mondo, garanzia di complessità e superamento dello spezzettamento delle proposte. Il contributo racconta di un percorso avviato con gli studenti di Scienze della Formazione primaria, in modalità a distanza, in cui l'accentuazione dell'importanza dello sguardo, di un contatto lento con il mondo circostante, corroborata dall'uso del disegno e della fotografia, ha permesso di evidenziare come la natura si manifesti a noi, come si possano attivare momenti di attenzione per riattivare un modo diverso di guardare. Questi aspetti raccolti, si sono trasformati in azioni per i bambini, nell'ottica di una riscoperta e di un tempo diverso legato all'osservazione rispettosa, alla costruzione condivisa della conoscenza, all'attenzione da riservare agli aspetti minuti del mondo e della natura.

4° SESSIONE **CAMBIARE PARADIGMA**

63. Valutare progetti didattici per l'educazione all'inclusione e alla sostenibilità: la frontiera dei *mixed methods*

Serrelli Emanuele, Szadejko Krzysztof – Università Cattolica del Sacro Cuore

Dinanzi a grandi sfide come la riduzione delle disuguaglianze, la promozione della diversità e dei diritti e l'incremento della sostenibilità, si percepisce sempre più l'importanza di progetti formativi e didattici rivolti ai più giovani. Valutare l'effetto di questi progetti non è semplice: le competenze e sensibilità che si vogliono sviluppare sfuggono alla misurazione, ed è difficile discernere le cause di eventuali modificazioni che avvengano nei destinatari durante lo svolgimento dei progetti. Per iniziative su larga scala si pongono inoltre problemi tecnici di raccolta dati e analisi. Il presente contributo illustra il percorso di valutazione di un Progetto rivolto a quasi 2000 alunni e 200 insegnanti in 5 regioni d'Italia, finalizzato a «sviluppare negli studenti e nella comunità educante competenze e valori sui temi di disabilità e diversità culturale». La traduzione in "competenze di inclusione" delle attività contenute nel ricco kit didattico del Progetto ha permesso di mettere a punto strumenti quali-quantitativi da analizzare con *mixed methods*. La chiusura anticipata delle scuole dovuta alla pandemia da COVID-19 ha poi costretto Progetto e percorso di valutazione a modificarsi. Anche per questo il caso è un interessante paradigma della necessità e dell'evoluzione dei *mixed methods* nel valutare, oggi, l'educazione all'inclusione e alla sostenibilità.

4° SESSIONE bis **CAMBIARE PARADIGMA**

GIOVEDÌ, 03.12.2020

Stanza 3 (ore 14:30 – 17:30)

Chair: Monica Parricchi (Libera Università di Bolzano)

64. La fraternità come fondamento per un rinnovato stile di vita sulla terra: alcune sollecitazioni pedagogiche alla luce della Lettera enciclica *Fratelli tutti*

Balduzzi Emanuele – Istituto Universitario Salesiano di Venezia

Come ci ha ricordato Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (n. 139). Proprio per questo dovremmo ridefinire – in una forma del tutto nuova, da scoprire e progettare insieme – il modo di vivere le nostre relazioni interumane e quelle verso la nostra casa comune. Al riguardo, può davvero essere decisivo riprendere alcune sollecitazioni che Papa Francesco ci ha recentemente lasciato nella sua Enciclica *Fratelli tutti*, in particolare quando ci ricorda che «la fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità [...]. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza» (n. 103). Nel corso dell'intervento si cercherà di far emergere quanto la fraternità sia davvero feconda per inaugurare un rinnovato stile di vita sulla Terra.

65. Turismo sostenibile e mobilità dolce, risorse educative al tempo del COVID

Benetton Mirca – Università degli Studi di Padova

Le guide turistiche rappresentano uno strumento di educazione non formale-informale che nel corso del tempo ha contribuito a incentivare negli individui di ogni età della vita la scoperta del paesaggio che li circonda, veicolando, a seconda del contesto storico, una particolare lettura dell'ambiente nazionale ed extranazionale e facendo intuire le relative possibilità di condotta dell'uomo. Si pensi ad esempio all'azione svolta dal Touring Club con le sue Guide turistiche, esplicitamente finalizzata a "contribuire al progresso spirituale e materiale" degli italiani. Le proposte di esplorazione dei luoghi presenti nelle diverse guide sono inoltre quasi sempre state accompagnate dall'illustrazione del sistema di mobilità che le rende fattibili. Negli ultimi anni, in particolare, si è diffusa una ricca editoria legata alla mobilità dolce e al turismo sostenibile proprio per far prendere coscienza all'uomo del suo modo di abitare e conoscere la Terra in maniera etica e rispettosa. L'emergenza COVID se da un lato ha condotto ad apprezzare il patrimonio naturale e culturale non più sottoposto ad azioni distruttive dell'uomo, dall'altro ha stabilito nuovi vincoli e eretto barriere riguardo allo svolgimento di percorsi turistici *green* mediante una mobilità sostenibile, a livello scolastico e non. In generale, il cosiddetto comparto *nature-based* – che comprende i percorsi di educazione ambientale e di formazione *outdoor*, i progetti e le attività educative promozionali, preventive e riabilitative in natura, le attività sportive e ricreative all'aperto e la ricezione turistica – che stava gradualmente prendendo piede sembra essere in fase di stallo o addirittura di regressione. Eppure proprio i benefici offerti in termini di salute e benessere dallo *slow tourism* dovrebbero stimolare a rivedere l'offerta turistica atta a favorire la mobilità dolce la rete dei cammini e dei sentieri, i percorsi fluviali, lacustri, costieri, l'utilizzo delle ferrovie turistiche e del ferrociclo anche come recupero del patrimonio esistente, l'ospitalità *low cost* che prevede la sistemazione e il riutilizzo di manufatti esistenti, quali caselli, stazioni ferroviarie, edifici industriali, depositi... Il contributo intende pertanto avviare una riflessione su un turismo e una mobilità *green* – sostenuta anche da aggiornate guide turistiche – che, nel rispetto delle misure sanitarie e di distanziamento richieste dall'emergenza sanitaria, offra un'opportunità formativa sostenibile atta a far ritrovare il benessere della persona e a costruire al contempo competenze di cittadinanza attiva.

4° SESSIONE bis **CAMBIARE PARADIGMA**

66. EUROPEAN GREEN DEAL e progettazione pedagogica. Questione emblematica

Braga Caterina – Università Cattolica del Sacro Cuore

Il degrado ambientale e i cambiamenti climatici costituiscono l'ambito in cui si svolgono oggi i processi educativi e formativi. L'Unione Europea, con il *Green Deal*, si prefigge di trasformare le problematiche ambientali e climatiche in sfide per un reale cambiamento nel modello di sviluppo che ha da coinvolgere tutti i settori della società. La progettazione pedagogica è chiamata in causa per rendere la transizione verso la sostenibilità equa e inclusiva. Nella congiuntura attuale, alle complessità ambientali si affiancano quelle economiche e sociali, accrescendo un diffuso sentimento di incertezza che esige una rafforzata cura delle persone e una valorizzazione dei talenti e delle competenze. Ciò implica riconoscere le differenze, siano esse di età, genere, etnia e religione. Non v'è ambito del sapere o delle professioni che possa ignorare i mutamenti profondi dettati dalla svolta ecologica, al cui centro è la dignità e la promozione umana. Di fronte allo straordinario patrimonio delle risorse naturali, educare lungo tutto l'arco della vita richiede lo sviluppo di un pensiero capace di immaginare modi ecologici di abitare la Terra (Dozza, 2018) e favorire processi partecipativi, contribuendo alla realizzazione di una governance ambientale nel segno di un'autentica progettazione pedagogica.

67. Pensare come una montagna. Occasione per esplorare insicurezza e sostenibilità

Comi Michele – Guida alpina e maestro di sci

Uno dei luoghi privilegiati dove avviene l'incontro con il mondo naturale è l'alta montagna dove, a motivo delle peculiarità dell'ambiente, l'esperienza viene spesso mediata da figure professionali quali guide alpine maestri di alpinismo. La cosiddetta transizione ecologica pone questioni di fondo anche rispetto al ruolo e al modo in cui facilitare l'incontro con i luoghi ancora integri dell'alta montagna. Accanto al paradigma sportivo, in cui tecnica e performance sono parole chiave, si può immaginare un paradigma diverso in cui la figura della guida integra il proprio ruolo di supporto tecnico con una più ampia attenzione all'esperienza nella sua molteplicità di fattori. Cambiare paradigma significa favorire adattamenti, migliorare le conoscenze, contemplare la natura e i suoi abitanti, intesi come un sistema complesso, dotato di equilibrio, grazia e consonanza, da cui discende il nostro benessere e la nostra salute. Il contributo intende riflettere sulle modalità dell'andare per monti e sul ruolo della guida alpina più adeguate alle sfide della sostenibilità, ponendosi in dialogo soprattutto con il pensiero di Aldo Leopold. Essere sostenibili significa quindi pensare come l'ambiente dove ci si trova. Affrontare con consapevolezza la montagna e la sua mutevolezza significa ancora attivare l'arte di arrangiarsi stimolando fantasia e adattamento; saper guardare e sapere tematizzare si trasformano in una grande occasione per esplorare la sostenibilità.

4° SESSIONE bis CAMBIARE PARADIGMA

68. Percorsi trans-formativi per una leadership inclusiva e paritaria

Dello Preite Francesca – Università degli Studi di Firenze

Il contributo che si intende presentare, a partire dall'analisi dei risultati di uno studio di caso rivolto a tre gruppi di studenti universitari della LM in Dirigenza scolastica e Pedagogia clinica dell'Università di Firenze, intende avvalorare la tesi che, ai nostri giorni, occupare posti di leadership e fare carriera in ambito professionale siano divenuti obiettivi di sviluppo personale e professionale non solo degli uomini ma anche delle donne secondo le quali ricoprire ruoli apicali, godendo delle stesse opportunità offerte ai colleghi maschi, sia oltre che un loro diritto anche un importante traguardo per lo sviluppo di una società sempre più equa, democratica e sostenibile. La problematica della segregazione verticale, per superare lo stallo in cui da lungo tempo versa, richiede da parte delle istituzioni un serio impegno volto a trasformare in azioni concrete le raccomandazioni chiave di cui molti documenti e studi si fanno da anni portavoce fra cui la recente strategia *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025* emanata nel marzo 2020 dalla Commissione europea secondo la quale «Per una buona leadership è fondamentale la presenza sia delle donne che degli uomini. Per rispondere alle sfide complesse che i responsabili politici si trovano oggi ad affrontare è necessaria una *leadership* inclusiva ed eterogenea. Una maggior inclusione e una maggior eterogeneità sono essenziali per portare avanti idee nuove e strategie innovative in grado di rispondere meglio a una società europea dinamica e fiorente».

69. Stare nella connessione: coltivare sensibilità corporee per educare al cambiamento

Ferri Nicoletta – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Costruire sentieri educativi, declinati in un quotidiano ascolto sensibile e attento del proprio corpo, consente di percepire e affinare le connessioni che ci legano all'ambiente in cui viviamo, inteso come trama relazionale, contesto-mondo, Natura. Il presente contributo, collocandosi all'interno della cornice teorica della Pedagogia del corpo (Gamelli, 2001; 2011) intende riflettere sulle possibilità che un'educazione consapevole all'esercizio della sensorialità può dispiegare verso una coscientizzazione attenta e critica al mondo (Freire, 2014). Lavorare educativamente ascoltando il corpo invita infatti a uno sguardo sistemico, in grado di cogliere nessi e relazioni tra interno ed esterno, tra il percepito e l'agito ed è nell'allenamento alla presenza corporea che ci si può aprire alla contemplazione di fronte all'intricata rete della vita (Pinto Minerva, 2018). È la meraviglia il sentimento che ci fa percepire di essere non solo *in*, ma anche *con* il mondo, che genera appartenenza e co-partecipazione. Essere *con* il mondo significa infatti essere aperti al mondo, coglierlo e comprenderlo per trasformarlo (Freire, 2017), offrendo risposte personali e collettive all'attuale esigenza di profondo cambiamento verso una nuova, necessaria, sostenibilità, radicalmente *embodied*.

4° SESSIONE bis **CAMBIARE PARADIGMA**

70. INTER-AZIONI Con Alexander Langer, cittadinanza europea per un futuro desiderabile

Langer Sabina – Dottoranda unibz, collaboratrice Fondazione Alexander Langer
Zambaldi Nazario – Dottore di ricerca unibz, docente Liceo Artistico e delle Scienze Umane “Pascoli”, Bolzano

Avviato a Bolzano nel 2020, in occasione della ricorrenza dei 25 anni dalla morte di Alexander Langer, il progetto punta a sviluppare competenze di cittadinanza attiva a partire dal suo pensiero, nella sua terra d'origine dove le nuove generazioni lo conoscono poco. Lavorare su Langer consente di far luce sui collegamenti tra temi di grande attualità (ambiente/migrazioni/convivenza/conflitti) che spesso vengono presentati come slegati. Un cambio di paradigma e di politica, secondo il motto *lentius, profundius, suavius*, sceglie modelli desiderabili, *eco-logici* o *eco-nomici* – come affermato nell'articolo per Fondazione Feltrinelli (S. Langer, N. Zambaldi, *Quale ambientalismo*). Dopo una riflessione teorica sul rapporto tra pensiero ecologico e ecologista (a partire anche dalla premessa di Langer alla traduzione italiana di F. Capra e C. Spertnak, *Green Politics. The Global Promise*), si ripercorrono le prime fasi del progetto che traduce il pensiero e i testi langeriani attraverso il *peer tutoring* – insieme a studentesse e studenti come presa di coscienza condivisa – in azioni sul territorio, in una rete che diviene piattaforma online, nell'attivazione di comunità...

71. Progettare per la Democrazia. Un caso di studio sul collegamento tra istituzioni politiche locali e l'educazione politica giovanile attraverso una piattaforma digitale

Pra Mio Matteo, Upmeier Christian – Libera Università di Bolzano

Quale contributo può dare il design per rendere più inclusiva l'educazione e la partecipazione politica giovanile? Quali metodi e strategie si possono adottare per interfacciare le istituzioni politiche e i giovani in maniera semplice e accessibile? Gli autori propongono delle risposte a queste domande descrivendo il processo di co-progettazione che ha portato allo sviluppo partecipativo di una piattaforma digitale per il Consiglio Provinciale dell'Alto Adige il cui scopo è rendere facilmente accessibili e assimilabili tematiche di politica locale favorendo l'educazione e l'informazione politica giovanile. In un contesto di crescente disimpegno politico giovanile e di distacco dalla cittadinanza attiva locale, accentuati dalla quasi totale mancanza di rappresentazione politica e di possibilità di espressione attraverso canali istituzionali, risulta necessario fornire nuovi strumenti di conoscenza del dibattito politico e nuovi luoghi, fisici e digitali, di ascolto attivo, discussione e partecipazione. Dal processo di creazione della piattaforma, che si caratterizza come un luogo digitale di connessione e di scambio diretto tra le istituzioni politiche locali e i giovani, emergono risposte, nuove domande e nuove sfide per il design dei pubblici servizi e per l'educazione politica giovanile.

4° SESSIONE bis **CAMBIARE PARADIGMA**

72. Prepararsi a essere impreparati. Apprendere in natura per allenare le competenze adattive e improvvisative

Reato Tommaso – Università degli Studi di Padova

Lo scenario contemporaneo sempre più VUCA – caratterizzato, cioè, da *volatilità, incertezza, complessità, ambiguità* – sembra richiedere una attenzione prioritaria allo sviluppo di capacità adattive, generative e di improvvisazione, intese come risorse delle persone e delle comunità in contesti di cambiamento. In questa direzione, si propone di esplorare il ruolo dell'apprendimento esperienziale in natura come risorsa formativa per prepararsi a essere impreparati. Questo approccio educativo promuove l'attivarsi di processi di apprendimento significativi emergenti dall'esperienza vissuta nei contesti naturali per loro essenza mutevoli e complessi. Il contatto con luoghi altri e il senso di *avventura* – con le sue diverse dimensioni interiore ed esteriore, individuale e di gruppo, la sua connessione con il rischio, con l'inatteso e l'imprevisto – rappresentano dimensioni esperienziali privilegiate per esplorare ciò che è per sua natura incontrollabile: la complessità, il futuro, l'alterità. Trovarsi fuori dalla propria area di competenza, significa attivare dinamiche di decostruzione e ricostruzione di significati, relazioni e abiti, sia cognitivi sia emotivi, aprendo nuovi spazi generativi e immaginativi. Parallelamente, la dimensione della *riflessività* apre opportunità di ri-costruzione di senso e consapevolezza, attivando itinerari di narrazione di sé e del mondo capaci di generare prospettive di visione e di azione su di sé e sul mondo nata in connessione profonda con l'ambiente. L'itinerario del contributo offrirà un'esplorazione delle prospettive di pensiero e di metodo utili a strutturare e/o destrutturare esperienze di apprendimento in natura affinché possano essere generative di capacità adattive e d'improvvisazione in una prospettiva ecologia.

73. Ecodidattica: prospettive teoriche e prassi educative

Strongoli Raffaella C. – Università degli Studi di Catania

Sulla scorta della sempre più ampia letteratura sul tema ambientale ed ecologico, il contributo si propone di problematizzare in termini educativo-didattici alcune delle più avanzate prospettive sul tema nell'orizzonte di un paradigma didattico di ispirazione ecologica che apra a un sempre maggiore pluralismo scientifico. In particolare, ponendosi in continuità con la prospettiva ecologica di matrice batesoniana saranno declinate in chiave didattica i fronti della biofilia, dell'ecoliteracy, dell'intelligenza ecologica e dell'ecopedagogia al fine di avanzare la proposta di un'*ecodidattica* come possibile nuova cornice per la configurazione di esperienze educative in grado di mostrare e, dunque, fruire del potenziale ecodidattico di spazi e ambienti scolastici, favorire lo sviluppo di un'alfabetizzazione e di un'intelligenza ecologica e facilitare l'acquisizione di una prospettiva ecopedagogica.

4° SESSIONE bis CAMBIARE PARADIGMA

74. Oltre il limite di un recinto: le potenzialità dello spazio naturale nelle scuole italiane

Virgioli Paola – Università IUAV di Venezia

L'idea di scuola come infrastruttura sociale in grado di incidere sull'educazione dell'intera collettività passa anche attraverso il ripensamento del patrimonio naturale che le nostre scuole hanno a disposizione. Un patrimonio poco valorizzato, sia perché poco mantenuto – il mondo della scuola è sempre purtroppo in emergenza economica – ma soprattutto perché non guardato come tale. In realtà si tratta di una ricchezza che a livello didattico è spesso compresa ma che, a livello urbano, ancora non ha il ruolo che le spetterebbe. Il patrimonio scolastico italiano è infatti composto da oltre 39000 scuole, in buona parte costruite dopo l'entrata in vigore della legge sull'edilizia scolastica del 1975 che, in una visione pedagogica lungimirante, concedeva a ogni studente una quantità di spazio all'aperto pari a circa il doppio di quello al chiuso. La diffusione capillare delle scuole sul territorio consente di immaginare un ruolo centrale di questi luoghi, per costruire interrelazioni che vadano oltre il limite di un recinto, innescando un processo virtuoso tra ambiente urbano e ambiente scolastico, ottenuto a partire dalla visione, ma anche dall'azione, su questi spazi assunti a modello di sostenibilità.

75. 100x100 GREEN - EDEN Ambienti Educativi con la Natura

Weyland Beate, Broglio Emanuele – Libera Università di Bolzano

Martedì 3 novembre la Facoltà di Scienze della Formazione ha dato il via ad allestimento e sperimentazione di due aule green con 100 piante x 100 studenti, all'interno del metaprogetto EDEN (Educational Environments with Nature), i cui obiettivi sono:

- un *approccio educativo* orientato alla laboratorialità, alla relazione attiva e cooperativa, a una didattica aperta, per progetti, individualizzata e sensoriale (Weyland, 2017);
- la presa in carico degli *ambienti didattici* come dispositivi pedagogici straordinari per potenziare il compito didattico ed educativo della scuola (Tosi, 2019);
- l'introduzione delle *piante* in aule e corridoi, per creare un ambiente domestico, naturale, di benessere e cura (Raith, Lude, 2014).

Ricerche come "Clever Classroom" (Barrett, 2015) indicano che ambienti dotati di naturalness stimolano e possibilità di personalizzare lo spazio didattico possono migliorare fino al 16% le prestazioni degli alunni. EDEN intende sviluppare relazioni educative con le piante, non intese soltanto come oggetti ornamentali, per personalizzare lo spazio o come strumenti per il ricambio dell'aria, ma come vere e proprie mediatrici didattiche. L'approccio adottato si intreccia col design, sia nell'allestimento sia nelle metodologie di project work (Camuffo, Dalla Mura, 2017) ed esplora concretamente l'Agenda 2030, l'introduzione dell'educazione civica e la convenzione ONU sui diritti dei bambini. Durante la presentazione si mostreranno gli ambienti creati e parleranno insegnanti già attivi nell'implementazione del progetto mostrando possibili attività con le piante. L'intento è riscoprire come le piante siano esseri viventi e resilienti indispensabili alla nostra sopravvivenza (Mancuso, 2017; Boff, 2019), creando un ponte tra micro- e macroazioni con la natura indoor/outdoor.

PROGRAM COMMITTEE

Liliana Dozza Libera Università di Bolzano
Cristina Birbes Università Cattolica del Sacro Cuore
Michele Cagol Libera Università di Bolzano
Rita Casadei Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Antonella Coppi Libera Università di Bolzano
Enrico Giliberti Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Doris Kofler Libera Università di Bolzano
Manuela Ladogana Università degli Studi di Foggia
Lynn Mastellotto Libera Università di Bolzano
Daniele Morselli Libera Università di Bolzano
Monica Parricchi Libera Università di Bolzano
Maria Teresa Trisciuzzi Libera Università di Bolzano
Renata Zanin Libera Università di Bolzano

SCIENTIFIC COMMITTEE

Liliana Dozza Libera Università di Bolzano (Italy)
Péter Bagoly-Simò Humboldt-Universität, Berlin (Germany)
Laura Cerrocchi Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italy)
Federico Corni Libera Università di Bolzano (Italy)
Duccio Demetrio Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Italy)
Kieran Egan Simon Fraser University (Canada)
Laura Formenti Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)
Hans U. Fuchs Zurich University of Applied Sciences (Switzerland)
Manuela Gallerani Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy)
Christina Gitsaki Zayed University (United Arab Emirates)
Lee Higgins York St John University (United Kingdom)
Maria Luisa Iavarone Università degli Studi Parthenope di Napoli (Italy)
Gillian Judson Simon Fraser University and co-Director IERG (Canada)
Zoltán Kövecses Eötvös Loránd University, Budapest (Hungary)
Pierluigi Malavasi Università Cattolica Sacro Cuore, Brescia (Italy)
Laura Marchetti Università degli Studi di Foggia (Italy)
Naoki Mizushima University of the Sacred Heart, Tokyo (Japan)
Mario Morcellini Sapienza Università di Roma (Italy)
Ugo Morelli Director of the Master WNHM, Trento (Italy)
Vinicio Ongini Osservatorio dell'Intercultura, MIUR (Italy)
Hans Karl Peterlini Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (Austria)
Franca Pinto Minerva Università degli Studi di Foggia (Italy)
Maria Grazia Riva Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)
Cuno Tarfusser International Criminal Court, The Hague (Netherlands)
Maria S. Tomarchio Università degli Studi di Catania (Italy)
Simonetta Ulivieri Università degli Studi di Firenze (Italy)
Gerwald Wallnöfer Libera Università di Bolzano (Italy)



AKADEMIE
MERAN
ACCADEMIA
DI MERANO



Fakultät für Bildungswissenschaften
Facoltà di Scienze della Formazione
Facoltà de Scienze dta Formazion

Brixen
Bressanone
Persenon

